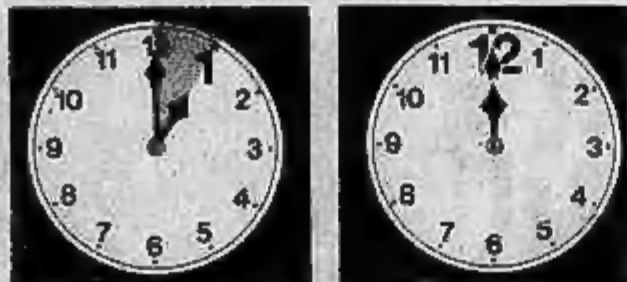
Anno 107 Numero 215

Sabato 27 settembre 1975

RICORDATE L'ORA SOLARE

A mezzanotte ricordiamoci di spostare indietro di 60 minuti le lancette dell'orologio. Termina infatti il periodo dell'ora legale. Quest'anno esso è durato 119 giorni (126 nel 1974)

ULTIMISSIMA

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Stamane sotto il piombo di Franco

FUCILATI

Si leva in tutto il mondo la protesta antifascista

Angel Otaegui Echeverria, José Baena Alonso, Ramon Garcia Sanz, José Sanchez Bravo e Juan Paredes Manot

Madrid, 27 settembre.

I cinque antifascisti spagnoli condannati a morte da tribunali militari sono stati fucilati stamane. L'esecuzione dei tre giovani detenuti nelle carceri di Madrid, José Sanchez Bravo, Ramon Garcia Sanz e José Baena Alonso, è stata eseguita alle otto e trenta in una caserma a trenta chilometri dalla capitale. Quasi contemporaneamente Juan Paredes Manot, 21 anni, è stato fucilato in un poligono a due chilometri da Barcellona. Anche il quinto condannato a morte, Angel Otaegui, 33 anni, è stato ucciso da un plotone d'esecuzione verso le otto e trenta nei pressi di Burgos.

«Le manifestazioni attuate all'estero meritano soltanto il nostro disprezzo». Questa è stata la prima sprezzante risposta ufficiale spagnola, per bocca del ministro dell'informazione Leon Herrera, allo sdegno sollevato in tutto il mondo dalla conferma delle cinque condanne a morte emesse dai tribunali militari.

Mentre gli avvocati difensori hanno continuato per tutta la notte i loro disperati tentativi per cercare di ottenere la commutazione della sentenza, una cortina di silenzio è scesa a Madrid attorno alla sorte dei cinque condannati. Le autorità spagnole non hanno concesso a nessun giornalista di assistere alle esecuzioni, né hanno voluto specificare quale sistema fosse previsto per dare la morte ai 5 giovani. Molti osservatori pensavano questa notte che il governo avrebbe scelto la fucilazione, invece della medioevale garrota, proprio per non esasperare ulteriormente lo sdegno sollevato dalle condanne in tutto il mondo.

Questa opinione è stata confermata stamane dal trasferimento dei tre giovani condannati per l'uccisione di un poliziotto dal carcere madrileno di Carabanchel, dove erano rinchiusi, ad una caserma militare a venti chilometri a nord di Madrid. E' consuetudine che la garrota venga usata solo in carcere e che la fucilazione avvenga invece in una caserma.

Dei giovani fucilati, José Sanchez Bravo Sollas, studente di 21 anni, ha trascorso questa drammatica notte assistito dalla moglie incinta, dalla madre, da una sorella e da un fratello.

José Baena Alonso, studente di 23 anni, ha trascorso la maggior parte della notte scrivendo lettere alla famiglia che si era messa in viaggio ieri sera sperando di giungere a Madrid prima che avvenisse l'esecuzione.

Il terzo giovane, Ramon Garcia Sanz, ha passato le ultime ore completamente solo, nella sua cella.

Nessuna notizia è pervenuta di quanto sia successo a Barcellona e a Burgos, dove gli altri due condannati baschi erano in attesa dell'esecuzione.

(Ansa-AP-Upi)

Telefoni: boicottaggio

La Federazione d'Italia Telefoni di Stato, aderente alla Cgil, Cisl e Uil, ha deciso di boicottare le comunicazioni con la Spagna per protestare contro gli assurdi, selvaggi delitti della dittatura di Franco, nei confronti dei giovani democratici spagnoli condannati a morte dal regime. Il boicottaggio sarà effettuato nei giorni 27 e 28. Saranno salvaguardate soltanto le comunicazioni di «salvezza vita umana».

Numerose manifestazioni si sono svolte in quasi tutte le maggiori città italiane dopo l'annuncio delle cinque condanne a morte in Spagna.

A Roma alcune centinaia di dimostranti hanno lanciato bottiglie incendiarie contro l'ambasciata spagnola. Gli ordigni non hanno provocato danni di rilievo. La polizia è intervenuta disperdendo la manifestazione con il lancio di candelotti lacrimogeni. Incidenti tra dimostranti e reparti della Celere sono continuati per tutta la notte.

A Milano circa duemila dimostranti si sono riuniti in piazza del Duomo e si sono avviati in corteo verso la sede del consolato spagnolo in viale Monte Rosa che era presidiata dalla polizia. Una trentina di dimostranti hanno attuato un "sit-in" davanti all'ambasciata. La manifestazione si è conclusa senza incidenti. Manifestazioni si sono tenute anche a Bologna, Napoli, Firenze e Venezia.

Cortei di protesta sono stati indetti per oggi pomeriggio a Roma, alle 17 in Piazza di Spagna, a Milano e in quasi tutte le maggiori città d'Italia.

Ambasciatori ritirati

La conferma da parte del governo spagnolo delle condanne a morte di cinque degli undici militanti dell'«Eta» e del «Frap» ha provocato reazioni in quasi tutto il mondo.

L'AIA — *Il primo ministro Joop Den Uyl ha annunciato l'immediato richiamo dell'ambasciatore olandese a Madrid.*

OSLO — *Anche la Norvegia ha richiamato in patria il proprio ambasciatore a Madrid «per consultazioni».*

PARIGI — *Numerose manifestazioni si sono svolte nella notte nella capitale francese. Alcuni dimostranti hanno assalito e incendiato l'ufficio del turismo spagnolo nel centro di Parigi.*

BRUXELLES — *Migliaia di dimostranti hanno assalito e devastato gli uffici della compagnia aerea «Iberia» e incendiato l'ambasciata spagnola nel centro di Bruxelles.*

LISBONA — *Migliaia di dimostranti hanno assalito e dato alle fiamme il consolato e l'ambasciata spagnoli di Lisbona.*

Reazioni si sono avute anche in Svezia dopo la conferma da parte del Consiglio dei ministri di cinque delle undici condanne a morte emesse dai tribunali militari.

A San Sebastian circa cinquemila persone sono sfilate in silenzio per le strade del centro per protestare contro le condanne. La manifestazione è durata circa mezz'ora, fino a quando la polizia ha disperso i dimostranti e ne ha arrestati una trentina.

ROMA

Roma, 27 settembre.

La notizia dell'esecuzione dei cinque antifascisti spagnoli da parte del regime di Franco ha suscitato sdegno e proteste negli ambienti politici e sindacali della Capitale. Un comunicato della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, dopo aver espresso *«esecrazione per gli assassinii»*, esprime il sentimento di sdegno dei lavoratori italiani per i quali *«con questo crimine il franchismo si è messo al di fuori di ogni consorzio umano»*.

Il documento dà inoltre notizia della decisione, presa ieri a Ginevra dalla Federazione europea dei sindacati, di fissare per giovedì 2 ottobre una *«giornata europea di mobilitazione»* dei 37 milioni di aderenti. Le modalità della grandiosa manifestazione saranno decise dalle singole confederazioni nazionali.

Per quello che riguarda l'Italia, una decisione sarà presa lunedì nel corso di una riunione della segreteria confederale. *«La federazione Cgil Cisl Uil — conclude il comunicato — plaude alle iniziative già prese dai lavoratori, ed invita il movimento ad elevare la sua protesta nelle forme più opportune».*

In giornata vi sarà una presa di posizione ufficiale del ministero degli Esteri. Alla Farnesina, comunque — sia pure in via ufficiosa — si ritiene molto difficile che il nostro Paese possa prendere provvedimenti tipo il ritiro dell'ambasciatore da Madrid, come ha fatto ad esempio l'Olanda. *«Dipende anche dalle reazioni dell'opinione pubblica»* ci ha detto un funzionario.

Il ritiro del nostro rappresentante è stato però chiesto già da alcuni settori politici. La richiesta è stata avanzata dal partito radicale e dall'on. Vittorelli della direzione socialista in un articolo sul «Lavoro».

L'on. Zaccagnini, segretario della dc, ha dichiarato: *«Di fronte alla feroce esecuzione della sentenza di morte attuata dalla dittatura spagnola, esprimo la sdegnata protesta della democrazia cristiana, ispirata al rispetto sacro del valore della vita umana, fondamento della negazione di legittimità morale e civile alla pena di morte».*

«Questa mattina l'antifascismo europeo ha pagato un nuovo tributo di sangue alla lotta per la democrazia» ha dichiarato a nome del gruppo repubblicano della Camera l'on. Oscar Mammì. Anche la presidenza nazionale delle Acli ha preso posizione contro l'assassinio dei cinque antifascisti spagnoli, invitando *«tutti i lavoratori cristiani a partecipare alle manifestazioni unitarie che avranno luogo in Italia per condannare l'infame crimine».*

Infine, appena avuta notizia del nuovo crimine fascista in Spagna, la presidenza del gruppo parlamentare comunista ha chiesto al presidente del Senato, Spagnolli di rendersi interprete dei sentimenti suscitati nei gruppi democratici del Senato dalla esecuzione delle condanne.

Marco Tosatti

TORINO

A TORINO, dal primo pomeriggio, le segreterie sindacali Cgil, Cisl e Uil sono convocate alla Camera del Lavoro. E' possibile che venga indetto uno sciopero con una grande manifestazione pubblica.

Il sindaco di Torino, Diego Novelli ha detto: «E' un delitto orrendo che provoca sdegno nelle coscienze di tutti gli uomini, che conferma la crudeltà di una dittatura e l'isolamento del regime franchista nei confronti dell'intera umanità».

BIELLA

CAMPANE A MORTO

Biella, 27 settembre.

(p.m.) A mezzogiorno, tutte le campane delle parrocchie di Biella hanno suonato a morto, per manifestare lo sdegno e il dolore della cittadinanza per l'uccisione dei cinque giovani spagnoli. La decisione è maturata durante una riunione degli esponenti dell'antifascismo biellese, alla quale ha partecipato anche don Ferarris, vicario generale della Diocesi. Si sarebbe voluto estendere la manifestazione di lutto all'intero Biellese, ma è mancato il tempo materiale per avvisare i parroci.

I servizi sostitutivi in Piemonte (a pagina 4)

TRENI FERMI ALLE 21

Dalle ore 21 di oggi (con la consueta mezz'ora di tolleranza) fino alle 21 di domani domenica si fermeranno i convogli nei compartimenti di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria e Palermo. Dalle ore 21 di domani, domenica, alla stessa ora di lunedì si asterrà il personale addetto alla circolazione nei compartimenti di Trieste, Verona, Venezia, Bologna, Ancona, Bari e Cagliari. Lunedì si asterranno anche i ferrovieri degli impianti fissi (officine, uffici e simili) di tutta la rete.

Agli scioperi dei confederali seguiranno martedì e mercoledì le astensioni dei dirigenti e quelle promosse dai Cub. I dirigenti, organizzati nella Sinfider, si fermeranno per 24 ore martedì 30 settembre.

Gli aderenti ai comitati unitari di base dei compartimenti di Roma e Napoli sospenderanno il lavoro per 48 ore dalle ore 21 di lunedì 29 alle 21 di mercoledì 1° ottobre. Il ministero dei Trasporti ha sconsigliato gli utenti dall'intraprendere viaggi durante le giornate di domenica e lunedì.

Il traffico ferroviario sarà nuovamente bloccato a partire dalla seconda settimana di ottobre. I sindacati confederali oggi hanno confermato anche lo sciopero di 48 ore indetto per il 7-8 ottobre. Gli autonomi della Fisafs hanno annunciato, a partire dall'8 ottobre, «pesanti azioni sindacali articolate, protratte nel tempo».

POSTE E TELEFONI

Gli uffici postali ed i telefoni di Stato resteranno chiusi per 48 ore lunedì 29 e martedì 30 settembre. Sarà garantito il servizio radio costiero «Salvezza vite umane».

STATALI

I dipendenti dei ministeri aderenti alle confederazioni ed all'Unsa sciopereranno venerdì 3 ottobre.

A PAGINA 3

Caro Fanfani

Sequestrato a Milano un libro con 150 lettere inviate dagli elettori al segretario della dc

A PAGINA 5

CARNE perché costa cara a Torino

Inchiesta sulle troppe inefficienze

Alessandria - Insistono sulle visite del Diavolo

Trattenuti in manicomio i coniugi indemoniati

Alessandria. La maestra «posseduta» dal diavolo, Susanna De Bernardis, 43 anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alessandria, 27 settembre.

Il «Maligno» ha lasciato Alessandria, restituendo la tranquillità agli inquilini del «Condominio 2000», un grande edificio costruito pochi anni fa in via Galvani, al «Villaggio Europa», un nuovo quartiere residenziale. Qui, in un alloggio al piano terreno, il demonio, dicono due coniugi — Armando Benzi, di 32 anni, commesso alla Banca d'Italia, e Susanna De Bernardis, di 42 anni, maestra d'asilo —, si era materializzato per alcune ore, dalla tarda serata di mercoledì al primo pomeriggio di giovedì. Nessun altro ne ha avvertito la presenza.

Ora i coniugi sono ricoverati in osservazione all'Ospedale psichiatrico. Unica traccia del passaggio di Satana sono alcune bottiglie e suppellettili rotte durante il «sabba» satanico, quando, secondo Armando Benzi, il «Maligno» si è materializzato non solo in sua moglie, ma anche in diversi oggetti della casa, nella sigaretta di un carabiniere accorso assieme ai colleghi per vedere quale fosse la causa di quel gran trambusto, nell'orologio di padre Alessandro, un cappuccino chiamato a portare il suo contributo per scacciare Belzebù. Pochi cocci per terra, porte e finestre dell'alloggio spalancate. Nessun'altra traccia.

Ma quali più profonde tracce resteranno nell'anima e nella mente di Armando Benzi e Susanna De Bernardis? Trasportati al Neuro perché in stato di agitazione tale da renderli pericolosi a sé ed agli altri, i due coniugi sono per il momento tranquilli, ma è una tranquillità che non convince. «Per il momento — dice il primario, prof. Bosco — non presentano i sintomi di una psicopatia». Interrogati dai medici dei reparti maschile e femminile, dottor Muti e Priora, i due ripetono il racconto della presenza del diavolo nel loro alloggio. «Il demonio si è manifestato in mia moglie — dice Armando Benzi —. Me ne sono accorto dall'espressione sofferente del suo viso, alterato. Vagava da una stanza all'altra, come invasata. Si lamentava di dolori che l'assalivano da tutte le parti. Abbiamo udito rumori impressionanti echeggiare nel nostro alloggio».

Sono ormai trascorse parecchie ore dal momento della presunta materializzazione e oltre ai medici, tre sacerdoti hanno parlato con i coniugi: don Mario Cesario e monsignor Fiorenzo Costa, cappellani della Psichiatrico, e don Antonio De Martini, parroco di Nostra Signora del Suffragio, la chiesa dei Benzi. Hanno spiegato loro che il diavolo non c'entra, ma è stato tutto inutile: per Armando e Susanna Benzi non sussistono dubbi.

Allora, domandiamo ai medici, che significato ha la loro calma apparente? «La donna, a parlarle, pare calma; è molto logica, molto critica. A parte le affermazioni su Satana, nessuno dei suoi ragionamenti né il tono con cui si esprime, fanno pensare che soffra di uno squilibrio mentale», afferma il dott. Priora. Lo stesso discorso vale per l'uomo. «Lui dice di aver afferrato per i polsi la moglie per scacciare da lei il Maligno — riferisce il dottor Muti —, ma lo dice senza dare in escandescenze, è sereno».

La conclusione la trae il prof. Bosco. «E' troppo presto per fare una diagnosi — osserva —. I due non presentano ora i sintomi di una psicopatia, ma nulla si può concludere prima che sia trascorso un periodo di osservazione e di attesa». Forse fra sette od otto giorni gli psichiatri si pronunceranno.

Per il momento, la scienza medica non può pronunciarsi, mentre la Chiesa, con molta prudenza, sia pur ammettendo l'esistenza del diavolo, se non altro come espressione del male, esclude che nell'alloggio di via Galvani 10 Satana si sia materializzato come sostengono Armando e Susanna Benzi. «Sono persone deboli — dice don De Martino —. Cos'è questa storia del diavolo che possiede la signora? Tutte sciocchezze».

Franco Marchiaro

Oggi il convegno sull'economia e l'occupazione

NOVARA ANTI - CRISI

(ma con quali prospettive?)

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, 27 settembre.

«Grazie al cielo — dice sorridendo il presidente della Provincia, il senatore democristiano Lucio Benaglia — i novaresi uniscono la caparbietà e la parsimonia dei piemontesi all'intraprendenza e larghezza di vedute dei lombardi». Condizione psicologica certamente felice, che non ha però impedito alla provincia di Novara di subire, sia pure con leggero ritardo rispetto ad altre zone meno fortunate, le conseguenze disastrose della crisi economica italiana e internazionale. Per esaminarne le cause e cercare un nuovo terreno di intesa tra le varie forze politiche e sociali, l'amministrazione provinciale ha organizzato una «Conferenza sulla situazione economica e occupazionale novarese», che è in corso oggi nella sala congressi della Borsa Merci.

Concordata da tutti i gruppi politici — dimentichi per un momento del disaccordo che ha portato la giunta provinciale alla soglia della crisi — la conferenza vuol raccogliere i suggerimenti da presentare al convegno regionale di Torino del 10-12 ottobre prossimi. Sono presenti i sindaci di quasi tutti i comuni del Novarese, i rappresentanti delle associazioni di categoria (artigiani, commercianti, coltivatori diretti), le direzioni e i consigli di fabbrica delle 300 aziende che hanno più di 50 dipendenti.

«E' inutile — ha detto Benaglia aprendo i lavori — illuderci che i problemi di una singola zona possano essere risolti esclusivamente in sede locale. I quali, lo sappiamo bene, sono nazionali, ancor più, internazionali. Però, questo non deve essere un comodo alibi per non fare nulla. Bisogna che ognuno si rimbocchi le maniche e assuma le responsabilità che gli spettano». E ha cominciato con un'autocritica: «Noi che incolpiamo lo Stato di non intervenire ad aiutarci, siamo sicuri di saper investire bene e al momento opportuno anche quel poco che lo Stato ci dà?». Ha parlato degli investimenti scolastici che dovrebbero essere fatti, della necessaria sistemazione della dogana, dello sviluppo della rete ferroviaria e stradale, soprattutto di quella autostrada Genova-Sempione che darebbe alla provincia di Novara gli sbocchi esteri di cui ha tanto bisogno.

«Come si presenta nel quadro regionale la situazione industriale della provincia di Novara?» si è chiesto il relatore ufficiale, il prof. Sabba Gatti dell'Università di Torino. A prima vista molto male se si pensa che l'intervento della Cassa integrazione è aumentato, nel periodo gennaio-agosto '75, di sette volte e mezzo rispetto al corrispondente periodo del 1974; mentre l'incremento globale nella regione è stato soltanto di cinque volte. «Ma ad uno sguardo più approfondito non può sfuggire che nel '74 l'economia novarese ha retto meglio di quella piemontese presa nel suo insieme; mentre infatti l'occupazione industriale della provincia di Novara rappresenta l'11 per cento dell'intera occupazione industriale regionale, le ore di cassa integrazione in questa provincia sono state solo il 6,4 per cento del totale delle ore di cassa integrazione in Piemonte».

Il fatto è che la crisi — così come ce la presentano i dati sull'intervento della Cassa integrazione — ha colpito soprattutto i settori in cui la provincia di Novara ha una sua specializzazione produttiva, ossia l'industria tessile (30 per cento del totale delle ore integrate), chimica (28 per cento) e della carta. «Anche gli altri indicatori congiunturali, disoccupazione e avviamenti al lavoro — ha detto Gatti — segnalano una minore asprezza della recessione nel Novarese». Ciò non significa che le prospettive per il futuro siano rose e fiori. Tutt'altro: «Mentre si possono individuare prospettive positive per la meccanica, assai oscuro è il futuro sia in campo tessile sia per le fibre chimiche. Sono state chieste attività sostitutive, certe e garantite, e queste proposte oggi non possono che essere ribadite con la massima fermezza».

Riduzione degli orari di lavoro, calo pesante dell'occupazione industriale, caduta verticale degli investimenti produttivi sia per ampliamenti sia per rinnovi tecnologici: «Queste conseguenze — ha detto il sindacalista Danini, che parlava a nome di Cgil, Cisl e Uil — sono sotto gli occhi di tutti, eppure non si è fatto nulla per evitarle, qui come in tutt'Italia. Al massimo, ci si affida ai meccanismi spontanei di ripresa del sistema, chiedendo ai lavoratori sacrifici certi, in contropartita di risultati assolutamente incerti e politicamente non garantiti».

I sindacati chiedono, in provincia di Novara, che sia data preminenza al rilancio delle piccole e medie aziende, «non le "terziste" che hanno alle spalle i giganti industriali — dice Antonio Fontana, segretario della Cisl — ma quelle che lavorano in proprio, e teniamo presente che negli ultimi dieci anni l'occupazione industriale complessiva è rimasta pressoché stabile (86.556 occupati nel 1961, 86.374 nel '74), mentre si è registrata una caduta di circa diecimila unità nelle aziende con oltre 500 dipendenti, risulta chiaro come la piccola e media azienda rappresenti la forza determinante del tessuto industriale della nostra provincia. Ciò avvalora la tesi da noi sostenuta di un forte sviluppo del decentramento produttivo».

«Gli imprenditori — è intervenuto il presidente dell'Associazione Industriali, Macchi — hanno individuato da tempo qual è il principale obiettivo da raggiungere: la riduzione dei costi di lavoro. Ed è pure indispensabile aumentare la produttività: il che significa non solo ammodernamento e potenziamento tecnologico delle strutture, ma anche maggiore responsabilizzazione dei lavoratori dipendenti e dei loro rappresentanti, che devono abbandonare posizioni demagogiche rigide, per allinearsi agli schemi dei Paesi più progrediti». Assenteismo, oneri sociali, istruzione professionale e assistenza sanitaria, livelli occupazionali e mobilità del lavoro, necessità del lavoro straordinario dovuta al carattere fluttuante delle ordinazioni, efficienza dell'apparato statale e della distribuzione sono, secondo Macchi, altri «nodi» economici imprescindibili, a Novara come altrove.

Ma proprio su questi punti i contrasti nascono e si sviluppano, accendendo discussioni e scontri oratori nella Sala Congressi della Borsa Merci. Interviene con una sua relazione il presidente della Camera di Commercio Guaglio — che indica nella diversificazione industriale, nell'esportazione e nel turismo le armi per combattere il «drago della recessione» — quindi si apre il dibattito, che proseguirà fino a stasera. Certo oggi Novara non risolverà i suoi problemi, ma troverà, forse, uno spirito nuovo per affrontarli.

Carlo Sartori

CHE TEMPO FARÀ

Weekend molto incerto con tempo instabile. Il peggioramento è arrivato da Nord-Ovest come si prevedeva sotto forma di perturbazione che ieri sfiorava l'arco alpino. La grossa depressione centrata sulle Isole Britanniche dimostra in tal modo la sua qualità di centro di azione atmosferico. Il vento tuttavia è rimasto abbastanza indifferente al variare della pressione e così lo stato dei mari.

Purtroppo in questa stagione un velo di nubi basta a produrre notevoli effetti in campo termico che, assieme alla umidità, influenzano parecchio e sgradevolmente la temperatura sensibile. Il futuro immediato si prospetta ad ogni buon conto in termini moderatamente ottimistici sempre che non abbia a verificarsi l'innesco del meccanismo ciclogenetico sul Golfo Ligure, fenomeno questo non facilmente inquadrabile nel contesto prognostico odierno. In tal caso meno probabile, si avrebbero riflessi di pioggia.

In Italia e all'estero

Bolzano	12	20	Pescara	14	25
Trento	12	20	L'Aquila	9	22
Verona	12	20	Roma	13	25
Trieste	18	23	Bari	15	25
Venezia	17	23	Napoli	17	25
Milano	14	22	Potenza	11	18
Genova	18	22	Catanzaro	16	26
Bologna	13	25	Reggio C.	18	27
Firenze	16	23	Messina	20	27
Pisa	16	25	Palermo	21	28
Ancona	19	27	Catania	14	31
Perugia	15	21	Cagliari	16	25

Amsterdam	8	17
Atene	21	31
Berlino	17	20
Bruxelles	8	19
Buenos Aires	12	13
Ginevra	11	22
Helsinki	10	15
Lisbona	18	22
Londra	9	18
Madrid	13	24
Mosca	8	20
New York	13	16
Parigi	12	18

TEMPERATURE DI TORINO

massima +21,2
minima +16,0
media +18,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare [illegible] mb; temp. 15,0; umidità 93%. Cielo nuvoloso. Temper. massima 20,2; minima 12,9; media 16,5. Previsioni: cielo da nuvoloso a coperto con possibili precipit. sparse. Visib. buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

In un convegno alla Camera di Commercio

Marcora parla ad Asti della "guerra,, del vino

Una manifestazione in Comune dei dipendenti della Saclà

Asti, 27 settembre.

Il ministro dell'Agricoltura, senatore Marcora, è giunto stamane ad Asti, dove, nel salone della Camera di Commercio, ha illustrato la situazione vitivinicola italiana in seno alla Comunità europea. Prima del ministro ha parlato il presidente della Camera di Commercio Borello, il quale ha dichiarato che l'Italia, tramite il ministro Marcora, ha assunto un fermo atteggiamento di difesa degli interessi dei vitivinicoltori italiani. Al ministro sono stati esposti inoltre con chiarezza i gravi problemi dell'agricoltura piemontese, la crisi dell'industria enologica e di altri settori produttivi. E' stato inoltre invocato un più deciso intervento per combattere le sofisticazioni.

Il sen. Marcora, prendendo spunto dalla riunione dei ministri dell'Agricoltura dei nove Paesi della Cee, che si svolgerà lunedì prossimo, ha parlato delle modifiche al regolamento vitivinicolo e ha detto che il governo italiano, pur auspicando che si giunga ad un accordo, è deciso a tenere in sospeso l'approvazione definitiva del regolamento comunitario fino a quando la Francia manterrà il dazio sul vino nonostante il pronunciamento di condanna espresso dalla commissione agricola della Cee.

Marcora ha precisato che l'Italia ha cercato di evitare lo scontro diretto con la Francia ritenendo che gli interessi dei due Paesi in materia vitivinicola siano convergenti e che entrambi avrebbero dovuto chiedere la disciplina del collocamento e della rimunerazione dei produttori. Il ministro ha ricordato come, alla base della «guerra», ci siano state le sovrapproduzioni vinicole degli ultimi due anni e da parte dei produttori italiani la ricerca di un più abbondante collocamento sui mercati esteri. Il ministro ha inoltre contestato la tesi francese secondo cui i viticoltori italiani hanno venduto il vino a prezzi troppo bassi.

Mentre il ministro pronunciava il suo discorso, nella vicina aula consiliare del Comune si svolgeva una manifestazione pubblica mirante a richiamare l'attenzione dello stesso ministro sulla crisi che travaglia la Saclà, lo stabilimento conserviero che intende licenziare 220 dipendenti. Una delegazione di operai è stata poi ricevuta dal ministro, che ha assicurato il suo interessamento. La Saclà è un'industria a carattere nazionale, che trasforma i prodotti agricoli acquistati in varie zone del Piemonte e in alcune province agricole del Sud.

v. m.

AD ALESSANDRIA

Ladro pentito non evita una denuncia

Alessandria, 27 settembre.

(e. c.) Deruba un vicino di casa e il giorno dopo restituisce la refurtiva, ma non si salva da una denuncia per furto aggravato. E' l'operaio Pietro Tomasoni, 34 anni, residente a Valenza, il quale il 10 settembre dello scorso anno, entrato in casa del pensionato Primo Nani, 61 anni, gli aveva rubato due macchine fotografiche, un paio di occhiali, un tappeto e un clarinetto. Il giorno dopo, inspiegabilmente, il Tomasoni si era tornato nell'alloggio del pensionato, depositando nel corridoio d'ingresso gli oggetti sottratti. Scoperto e denunciato, è stato ora rinviato a giudizio dal tribunale di Alessandria.

Inoltre è stato incriminato per violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Il successivo 19 dicembre aveva infatti colpito a pugni, causandogli lesioni guarite in una decina di giorni, il sottufficiale dei carabinieri Salvatore Bortulu, recatosi a casa sua per invitarlo in caserma per accertamenti di polizia giudiziaria. L'uomo, infatti, si era reso responsabile di lesioni alla moglie Giuseppina Bianco e i carabinieri avevano dovuto interessarsi della vicenda.

Il Tomasoni alcuni mesi fa era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria. In giugno era fuggito e, con l'autostop, aveva raggiunto Costanzana, nel Vercellese, dove lo avevano poi rintracciato gli infermieri.

Più cara la raccolta rifiuti

Alessandria, 27 settembre.

(e. c.) Gli alessandrini pagheranno più caro il servizio di raccolta rifiuti solidi. Lo ha deciso a maggioranza il Consiglio comunale che ha approvato la proposta avanzata dal vicesindaco Brina il quale ha reso noto come il servizio di nettezza urbana curato dall'azienda municipalizzata preveda per l'anno in corso spese per 535 milioni contro entrate pari a soli 415 milioni. Nel '76 le spese forse raggiungeranno almeno il miliardo di lire. L'aumento approvato dal Consiglio è del 40 per cento e consentirà per l'anno in corso una maggiore entrata di 120-130 milioni.

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno giudicato negativamente il provvedimento.

PIEMONTE

○ **VERCELLI - Convegno sull'industria**

Domani alle 10, nel quadro della Sagra del riso e delle attività economiche, che si sta svolgendo a Vercelli, l'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Vercelli ha indetto un convegno di studi sul tema: «La situazione attuale della piccola industria e i rimedi per la sua ripresa». Il programma della manifestazione è il seguente: saluto e relazione del presidente dell'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Vercelli; relazione del presidente confederale, Fabio Frugeli; dibattito e conclusioni.

○ **MONDOVI' - Convegno economico**

Inizia oggi a Mondovì un convegno di studi indetto dal Centro per la pianificazione territoriale e lo sviluppo dell'area monregalese, al quale partecipano i sindaci e gli amministratori dei Comuni del comprensorio di Mondovì e i rappresentanti delle forze socio-economiche operanti nella zona. Scopo del convegno è quello di arrivare a un'impostazione unitaria dei problemi del Monregalese in preparazione alla conferenza economica che si terrà il 22 ottobre a Torino per iniziativa del Consiglio regionale. I lavori si svolgono nel salone comunale delle conferenze e si concluderanno nella mattinata di domani.

○ **VERCELLI - Bimbo "mangia" un chiodo**

Un bimbo vercellese, Antonio Felce, di 18 mesi, che abita in corso Libertà 42, mentre giocava ha ingerito un grosso chiodo. Immediatamente è stato trasportato dai genitori al pronto soccorso dell'ospedale sant'Andrea dove gli è stato tolto il pericoloso cinquillone. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

COUSTEAU MARTEDÌ A TORINO

IL PADRONE DEL MONDO SOMMERSO

Jacques-Yves Cousteau, uno dei più illustri studiosi del mare, martedì sarà a Torino. Durante il ricevimento che si terrà in suo onore a Palazzo civico egli offrirà la collana delle sue opere al sindaco Novelli. Alle 11,30 verrà ricevuto al Circolo della stampa in corso Agnelli dove terrà una breve conferenza sul tema «Il mare come fonte di energia». Alle 21 è in programma una manifestazione popolare al teatro Regio. Dopo aver ricevuto il «Premio natura Fabbri», Cousteau illustrerà al pubblico il contenuto della sua opera «Oceani» curata dalla casa editrice «Fratelli Fabbri». Seguirà una proiezione di documentari inediti girati da Cousteau e dai suoi collaboratori nel corso di spedizioni scientifiche. L'ingresso è gratuito; tuttavia, dato il numero limitato di posti, potranno assistere allo spettacolo soltanto le persone munite dei biglietti omaggio che verranno distribuiti lunedì 29 e martedì 30, ore d'ufficio, via Roma 80.

Ancora quindici anni fa, già direttore del Museo Oceanografico del Principato di Monaco, autore di libri e documentari di successo sul mondo sommerso, Jacques-Yves Cousteau passava forse per un visionario. Un poeta più che uno scienziato, e lo si ascoltava vagheggiare di città sottomarine abitate da coloni, di fattorie modello, di pascoli e giardini sul fondo degli abissi come si ascolta una favola. Vivere sott'acqua? Un sogno. Uno dei più antichi dell'umanità, ma soltanto un sogno. L'uomo aveva già superato i limiti del mondo, era cominciata l'era spaziale, eppure Cousteau veniva ancora considerato un pioniere dell'impossibile.

Però ormai e la fantascienza è quasi diventata realtà. Da qualche tempo è cominciata una vera corsa all'esplorazione del fondo del mare e allo sfruttamento delle sue enormi ricchezze. Siamo appena agli inizi, è vero: abbiamo la cartografia dettagliata della Luna e di Marte e non quella dell'Atlantico o del Mediterraneo. Però è cominciata una nuova era, quella profetizzata da Cousteau quando parlava di uomini che sarebbero vissuti come i pesci, gli acquanauti.

Il mondo scoppia e ci si è accorti che la sua salvezza sta nel mare, negli oceani. La piattaforma continentale — vale a dire gli altifondi che circondano la maggior parte delle terre emerse — più vasta nel suo insieme di tutto il continente africano, è uno scrigno ancora intatto, colmo di tutto ciò che comincia a scarseggiare sulla terraferma. Non solo petrolio, ma rame, oro, zinco, titanio: 40 milioni di tonnellate di solidi, secondo stime degli esperti. Ma ciò che più conta, di fronte all'inarrestabile «boom» demografico, è la possibilità della sua utilizzazione a fini alimentari. L'«acquacultura» e l'allevamento degli animali marini, già largamente praticati in Giappone, per il momento si affiancano alla pesca, sempre più povera, e un giorno potranno sostituirla con una resa ben maggiore.

Le città sottomarine non sono più un sogno. Già ne esistono, per ora sperimentali, domani abitate dall'uomo, dai coloni di Cousteau.

I subacquei, o meglio gli acquanauti, non hanno già dimostrato di poter vivere e lavorare a centinaia di metri di profondità? E le tecnologie sottomarine fanno sempre più raffinate: nei laboratori statunitensi (ogni anno il governo Usa spende oltre trecento miliardi di lire per la conquista degli spazi sottomarini) si preparano branchie artificiali che permetteranno all'uomo di respirare utilizzando l'ossigeno del mare, come i pesci.

L'adattamento dell'uomo alla vita nell'acqua pone ancora grossi problemi, ma sappiamo che potranno essere superati. L'acquanauta è ancora un pioniere, ma come nel Far West anche sul fondo degli oceani sorgeranno le fattorie. E Jacques-Yves Cousteau sarà ricordato come il padre fondatore di questo nuovo mondo. I primi passi di ogni conquista sono sempre i più difficili, perché compiuti in genere da uomini solitari, scienziati di una grande fede e di una grande passione. O da tutte e due insieme, come è stato per Cousteau.

Aveva 52 anni quando varò la spedizione «Précontinent I», soprannominata «operazione Diogene»: la prima tappa della conquista del mondo sommerso. Nel settembre del '62, presso l'isola di Pomègue, al largo di Marsiglia, due «sub» trascorsero una settimana intera a 10 metri di profondità, lavorando cinque ore al giorno a 25 metri sotto il livello del mare. I loro nomi: Albert Falco e Claude Wesly, i primi acquanauti della storia. Fu considerata un'impresa da pazzi. Ma l'anno successivo, nel Mar Rosso, gli uomini della «Précontinent II» fecero ancora meglio: vissero per una settimana in una «stazione» immersa a 35 metri, lavorando a 50 metri di profondità. Uno di essi, quando riemerse stravolto dalla fatica disse al «comandante» Cousteau: «Ma chi ti ha messo in testa queste idee?».

Molti pensarono che si fossero toccati i limiti della resistenza umana. Due anni più tardi la spedizione «Précontinent III» dimostrò che non era vero. Al largo di Villefranche sei «sub» rimasero addirittura per un mese in una casa sottomarina a 100 metri di profondità. «L'uomo può vivere a lungo sotto gli oceani, come i pesci. Il mondo silenzioso, tre volte più grande delle terre emerse, non è più una leggenda». Questo disse Cousteau, e nessuno lo giudicò più un visionario. Anzi, in tutto il mondo cominciarono i preparativi per la grande corsa.

Ora Jacques-Yves Cousteau ha 65 anni. Capelli radi e bianchi, viso secco e aquilino. Ha la spalla sinistra più curva e alta della destra. Ma non è stato il mare: «In trentacinque anni di attività subacquee non ho mai avuto incidenti seri; sulla terraferma, invece, ho totalizzato ben ventiquattro fratture» spiega con un rapido sorriso. La ricerche oceanografiche sono sempre la sua vita. Ciò che più lo affascina in questo momento sono le possibilità di sfruttamento degli spazi sommersi. Per aiutare l'uomo, per farlo vivere meglio. «Ma attenzione — ammonisce — il mare è la grande macchina termica che regola la vita del globo. Sfruttarlo in modo incontrollato, depredarlo delle sue risorse come si è fatto con quelle della terra, significherebbe la fine per il nostro pianeta».

Ma allora, entro quali limiti è possibile lo sfruttamento industriale delle risorse nascoste sotto i mari? L'equilibrio biologico degli oceani, già alterato dall'inquinamento, non rischia di subire un tracollo quando l'uomo e le sue macchine si impadroniranno degli spazi sommersi? La risposta di Cousteau ha insieme l'ottimismo del pioniere e la logica dello scienziato: «L'importante sarà studiare scientificamente ogni intervento sotto i mari prima di consentirlo. Non solo sarà importante, ma indispensabile. Certo l'equilibrio originario della natura è già stato rotto e non è più possibile ripristinarlo; però potremo creare le condizioni adatte alla continuità della vita. Sulla terra sono scomparse le foreste, accadrà anche sotto i mari; ma là sotto avremo i nuovi giardini e i nuovi pascoli».

Piero Gasco

Il libro riporta 150 lettere di iscritti al partito
Sequestrato a Milano prima di uscire

"Caro Fanfani,,

Milano, 27 settembre.

Caro Fanfani, la raccolta di lettere inviate alla vigilia delle elezioni del 15 giugno all'allora segretario della dc, è stato sequestrato prima ancora di arrivare in libreria. Ieri mattina, di buon'ora, due sottufficiali del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma si sono presentati nella sede milanese della «Editrice Cavour», e, eseguendo un ordine della Procura della Repubblica, nel giro di pochi minuti hanno sequestrato tutte le 150 lettere a Fanfani e le prime tre copie del volume.

La denuncia era partita dal segretario amministrativo della dc, Filippo Micheli, il quale aveva diffidato Renzo Cortina, titolare dell'Editrice Cavour, dal pubblicare il volume, sostenendo che le lettere erano state «sottratte dagli uffici della dc che, come destinataria, è esclusivamente proprietaria delle lettere stesse». A complicare le cose c'è il fatto che uno dei due autori, Cristiano D'Annunzio, 43 anni, nipote di Gabriele (è figlio di Gabriele Crullas e di Gravina D'Annunzio), è caposervizio del settore propaganda della dc.

D'Annunzio (la cui abitazione romana — come ha affermato Cortina — è stata perquisita ieri mattina dai carabinieri), insieme a Romano Asuni, giornalista della *Domenica del Corriere*, aveva avuto l'idea di raccogliere in volume le lettere giunte in risposta a una circolare inviata da Fanfani agli elettori dc, come sondaggio in vista dell'imminente consultazione amministrativa.

Fra queste D'Annunzio e Asuni hanno scelto le 150 più significative per offrire uno spaccato dell'elettorato dc e, sull'esempio di precedenti pubblicazioni (le *Lettere al direttore* del giornalista Romano Battaglia, una raccolta di lettere ai quotidiani e alla Rai-tv; *Caro Mike*, una serie di lettere a Mike Bongiorno), hanno deciso di darle alle stampe.

r. s.

Ill.mo senatore Fanfani,

lei, senatore, è da molti anni alla guida dell'Italia come massimo esponente politico del nostro partito, ha operato politicamente con molta intelligenza con molto sentimento alla patria di cui è figlio come tutti noi, dando lustro e facendo dell'Italia una nazione come non ce ne sono nel mondo. Anche se tanti partiti cercano di ostacolare il corso della sua politica, continui fermo nel suo modo di agire e di pensare perché noi italiani abbiamo molto bisogno di una persona come lei che ci guidi e ci prenda per mano facendoci camminare insieme a lei alla sua politica che è la migliore e l'unica vera strada da seguire.

Lei senatore è un uomo politico che tutto il mondo ci invidia e tutte le Nazioni vorrebbero alla guida del loro paese, come iscritto al partito sono fiero di appartenere ed è un onore un dovere per me fare tutto quello esso richieda nelle mie possibilità. *C. M.*

* *

Gentilissimo amico Fanfani,

ricevo la sua lettera e le mando la mia adesione. Tengo a dirle che mio padre ebbe all'Università di Pisa per professore Giuseppe Toniolo, quindi lo spirito puro della dc è anche in me. *D. V.*

Caro onorevole senatore,

ci hanno ragione quelli che tu dici sono nemici della dc e di Cristo: Cristo era popolare e demogratico, voi non per niente. Cristo era a sinistra e così sia. Perché noi ostacoliamo la lotta del pc per diventare demogratico. Non sono essi italiani come noi?

Io credo che noi perderemo le elezioni perché siamo falsi e solitari. Il missi non va bene il pci nemmeno il comunista è diavolo. A quale aleanza sono tenuta, alla perpetua del curato?

Lettere non servono e ne discorsi. Siamo tutti uguali e tutti giusti e io «amo il prossimo tuo come te stesso». Per questo, viva dc, viva pic, viva demograzia. *S. L.*

* *

Fanfani,

nei limiti delle mie possibilità sono pronto a collaborare per la ripresa e il rinnovamento della democrazia cristiana. E... lasciamo andare il «compromesso storico»! Ma è possibile che ancora ci si illuda su certe alleanze? Un'altra cosa voglio dire: cercate di parlar chiaro alla gente. Non siate sempre nebulosi e fumogeni! *L. M.*

* *

Ill.mo senatore Amintore Fanfani,

sono il padre di sei figli, un ex combattente della seconda guerra mondiale, operaio invalido al lavoro, iscritto alla dc da oltre 20 anni, alla quale ho dato il mio modesto contributo, e giuro che darò ancora tutto quello che mi sarà possibile, unitamente ai miei figli e mia moglie, anch'essa iscritta al partito.

Rispondo con piacere al vostro appello, con fede e attaccamento, però vi prego di tutto cuore di frenare gli abusi che si commettono nel nostro partito, sia a livello provinciale che a livello cittadino; ove non c'è posto per gli operai della dc. I nostri amici dirigenti si servono di noi operai come degli oggetti e non come forza viva del partito. *M. L.*

7 sere alla TV / di Ugo Buzzolan

Piccante solo il titolo

★ Dirigenti come scolaretti ★ Il silenzio su "La dolce vita"

Domenica. Il reuccio Claudio Villa, fresco sposino cinquantenne, ha richiamato sul «secondo» tre quarti almeno di platea disponibile. Scarso pubblico per LA CIRCOSTANZA *di Olmi! Peccato, perché era un film che meritava d'essere visto non fosse altro che per le sequenze del seminario dei dirigenti industriali: scolaretti dalle tempie argentate e in doppiopetto che sono chiamati a «giochi di lavoro» per mettere alla prova efficienza e prontezza di preparazione. E intanto, al vertice, si pensa di abbatterne la metà — i più anziani — senza riguardi, levandogli materialmente la poltrona da sotto il sedere.*

* *

IL DIAVOLO IN CALZONCINI ROSA: *western sentimentale con una sfiorata Sophia Loren made in Usa. Di piccante non c'era che il titolo, ad ogni buon conto la tv era corsa ai ripari e per cancellare una impressione di eccessiva frivolezza aveva collocato sul «secondo» un austero concerto di musiche religiose per l'Anno Santo.*

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
La circostanza	7
Russia allo specchio	6
La vita inimitabile	6
Le sei mogli	6
SECONDO CANALE	
Settimo giorno	6+
Suono dei Caraibi	6+
Anni quaranta	7
Due sull'altalena	6

* *

Anno Santo, chiesa, preti... Due preti compaiono nel debutto della SIGNORA AVA, *bel romanzo di Francesco Jovine (bello il romanzo originale, sicuramente meno lo sceneggiato); uno circola con la barba lunga, è aperto alle nuove idee, ma è sparuto, scalcinato, famelico, disposto a fare le capriole per qualche lira; l'altro pingue, apoplettico, sornione, morbosamente attaccato ai propri aberi tanto da portare appesa al collo, assieme alla croce, la chiave della cassaforte, e gran mangione, uso a russare sconciamente e a sentirsi male dopo pantagruelici pasti... Solo un paio d'anni fa due figure di preti così non sarebbero mai comparse sul video. Salvo che non fossero preti protestanti.*

* *

Dalla inchiesta RUSSIA ALLO SPECCHIO *abbiamo ricevuto preziose informazioni riguardanti le mutandine che indossano le donne sovietiche. Ma quelle che sono state esibite non erano mutandine tipo slip, e neanche potevano essere definite sezzose culottes con pizzo, ma e, ana — come qualificarle? — sconfortanti braghette, anzi braghe che parevano ideate da un comitato contro l'abbigliamento sexy: ampie mutande adatte a rinserrare energicamente le forme femminili da mezza coscia fino allo stomaco. Il tutto, cioè con la sottoveste, per somme variabili dalle 12 alle 20 mila lire.*

Ci chiediamo angosciati: è possibile che nell'Unione Sovietica non esistano minuscoli ed allettanti slippini per signora? E se si trattasse di un'informazione calunniosa, sottilmente perfida, frutto di propaganda anticomunista? Attendiamo una smentita direttamente dal Cremlino.

* *

Mercoledì, LA DOLCE VITA *di cui si potrebbe dire... No, non diciamo niente. Basta. Si è detto e si è scritto fin troppo su questo ritorno. Ed è anche per colpa dell'eccessiva grancassa che molta gente, aspettandosi di vedere chissà cosa, è rimasta parzialmente delusa.*

* *

Nel programma LA VITA INIMITABILE, *ritratto storico-mondano di Gabriele D'Annunzio, con documentari d'epoca. Mancano le ultime testimonianze (c'è uno spezzone di cinegiornale, stupendo, in cui il vate e comandante, vecchietto rinsecchito, viene sorretto per le scale più per i gradini di un teatro all'aperto): in compenso si poteva assistere ad uno sketch in cui Mussolini con bombetta, guanti e ghette, ascoltava con occhi terrorizzati il poeta che gli gesticolava sotto il naso come un pazzo.*

Nella stessa trasmissione una frase ha gettato l'allarme fra gli ascoltatori. E' stato affermato che D'Annunzio usava abitualmente «accessori erotici». Che diavolo erano questi «accessori erotici»? Esisteva già a quei tempi il pornoshop?

Ugo Buzzolan

DETTO FRA NOI / di CLARA GRIFONI

Il rifugio delle "tradite,,

Lettera di «Troppo buono», Torino:

«Segue da molto tempo la sua rubrica, che spesso accoglie lo sfogo delle abbandonate e tradite. Con questa mia le offro il controcanto: sono un marito ingannato, o meglio, l'ingannato-tipo, dal quale si dice che non meriterebbe le corna, forse perché si presenta bene, ha il tratto cortese e la fama di buono... troppo buono. Ho sempre dato a mia moglie tutto quel che potevo, benessere e premure. Lei stessa lo riconosce: "Sei molto caro e ti voglio bene, ma devi scusarmi, se un altro mi fa perdere la testa...". Io la scuso. Sono il marito ingannato che perdona, credendo ai pentimenti e volendo preservare l'infanzia dei figli. Ho perdonato la prima, la seconda, la terza volta, in seguito ho chiuso gli occhi. E' bontà la mia o imbecillità, vigliaccheria o amore? Spesso mi prende il ribrezzo, di me, di lei e penso al divorzio, decido di andare dall'avvocato: poi tutto continua. Non so più quale sia la strada giusta, se lei può indicarmela...».

Il «mettiamoci una pietra sopra» è ammirevole; ma una pietra dopo l'altra si arriva alla frana. Salvo che la tolleranza sistematica non sia reciproca, un modus vivendi tacitamente o esplicitamente convenuto, Fatti i comodi tuoi, che io mi faccio i miei. Se questo basi pare che certe coppie moderne realizzino senza sotterfugi... Affari loro. Comunque, niente urla, scene di lacrime, rinfacci, porte sbattute: i figli, se ci sono, non divengono atterriti «testimoni» o giunti all'età di veder chiaro debbono rendere atto ai genitori della loro spregiudicata franchezza; se non altro, hanno giocato a carte scoperte.

Ma i suoi, caro *Troppo buono*? Come riuscirà a «preservare la loro infanzia», cioè a tenerli all'oscuro di tutto? I bambini hanno antenne finissime che l'atmosfera torbida e drammatica d'una casa rende ancora più sensibili. Scoprono quasi sempre ciò che gli si vuol nascondere e di solito nel peggiore dei modi: camminando in punta di piedi, origliando, frugando. Queste scoperte hanno un effetto diverso, a seconda del carattere infantile. Possono sviluppare bassi istinti (si divieno arroganti con la madre dopo aver sentito, da dietro una porta, le sprezzanti parole pronunciate dal padre; si volge in burletta l'autorità d'un padre giudicato debole e pusillanime — i ragazzini sono crudeli); o possono far insorgere nevrosi (ed ecco le giovanette allo sbaraglio, ecco i giovanotti che preferiscono la convivenza al matrimonio, sinonimo per loro di avvilimento e infelicità). Sono mere ipotesi. Ma conviene non trascurarle. Quanto alla via da seguire, toccherà a lei e soltanto a lei sceglierla, caro amico.

Ci sarebbe anche una via di mezzo, che può consistere nell'intervento ammonitorio d'un avvocato. Le mogli avvezze a perdere impunemente la testa al riparo d'un marito «troppo buono», se minacciate legalmente e duramente d'altre perdite (quella dei figli, d'una posizione sociale, della cosiddetta rispettabilità) magari si convertono alla ragionevolezza. Che non è gran cosa e non garantisce l'accordo coniugale, tantomeno l'amore. Forse, un dignitoso, quieto vivere. Ma suppongo che un amareggiato *Troppo buono* se ne accontenti, per ora.

Lettera della signora Susanna D., Genova:

«Ebbi il primo figlio quattro anni fa e il ginecologo della clinica mi fece stare a letto cinque giorni dopo il parto; ottenni il permesso di alzarmi solo quando mi vennero tolti i punti. Un mese fa è nato il mio secondo bambino in un'altra clinica e questa volta mi hanno fatta alzare subito dopo il parto e stare a letto il giorno in cui mi sono stati tolti i punti. Due metodi opposti a pochi anni di distanza. Mi domando quale sia il migliore».

Sappiamo, ormai, che esiste una moda per le terapie come per le gonne. Arrivano e passano. Perciò al suo posto formulerei un'altra domanda: «Che cosa userà al momento d'una mia eventuale terza gravidanza? Puerpero disteso, in piedi o in bicicletta?».

Lettera di «Zeta», Imperia:

«Che cosa pensa di Carolina di Monaco, chiamata "principessina tuttopepe", che alimenta in continuità le cronache mondane? In una delle ultime si parla del suo debole per i "nights" che le fanno trascurare gli studi: a Parigi, dov'era iscritta a Scienze Politiche, non ha combinato nulla cosicché la spediranno a una Università americana famosa per il suo rigore... eccetera».

Molto pepe, dunque, e pochissimo sale.

Lettera della signora G. G., Milano:

«In uno degli ultimi numeri, "L'Espresso" ha pubblicato una feroce stroncatura della dieta macrobiotica, che permetterebbe di far fuori una quantità di sottoprodotti, veri e propri "mangimi", al prezzo del caviale e del salmone. Ho letto l'articolo con maligno piacere, avendo una cognata fanatica di questa dieta, che non soltanto impone al marito, ma pure a noi, le rare volte che andiamo a pranzo da lei. Non c'è scampo: o sono spaghetti neri, dei quali essa loda il sapore "genuino", o contorni di soia, d'alghe e consimili. Alla fine, un bel caffè decaffeinizzato da addolcire con zucchero giallastro, anche quello "genuino". Guai ad azzardare critiche. Si passa da arretrati e per di più da spiriti maleducati, poiché la discussione immancabilmente trascende. Ora mi dica se ha ragione la rivista o se...».

Se, se... «Quando venni da lei, dottore, pesavo ottanta chili — dice risentita la signora grassa —. Da otto mesi seguo il suo regime spendendo un occhio e oggi vado sugli ottantasette chili». «Chi le garantisce che oggi non avrebbe superato il quintale — risponde calmo il dietologo — se non si fosse sottoposta al mio regime?». Questo inoppugnabile *se*, puntella il grande *business* dei trattamenti, regimi e via dicendo che attinge alla miniera della credulità umana, senza principio né fine. I dritti e i venditori di fumo sanno di andare sul sicuro, toccando gli eterni deboli, la voglia di restar giovani, la voglia d'essere snelli, la voglia, del tutto legittima, di nutrirsi bene e persino la voglia, rispettabilissima, di diventare autocoscienti (si veda la proliferazione dei corsi di yoga: a gambe in su e testa in giù s'impara la concentrazione; a sedere in circolo, emettendo un oom, s'impara la meditazione). «Con uno slogan azzeccato — diceva un noto pubblicitario — si può vendere anche la m...». E quale smercio se n'è fatto negli ultimi trent'anni, in nome della bellezza, della linea, della salute! Se con risultati «positivi» o no è impossibile saperlo (il fattore illusione ha notevole importanza).

Ma ora c'è del nuovo sul fronte della «linea» e a segnalarcelo sono i rotocalchi femminili, questi pesci-pilota delle voghe: negli ultimi tempi le loro pagine satinate hanno accolto personaggi insoliti, le ben pasciute, le abbottatelle e addirittura le gloriose ciccione, all'insegna di titoli strabilianti «Imparate a tenervi i chili che avete» e con didascalie folgoranti: «Accettandosi come sono, con intelligenza, con umorismo, queste donne han fatto della loro rotondità un'arma di successo». Roba da procurar l'infarto agli speculatori della fame-di-lusso. Ma niente paura. Certe iniziative sono votate in partenza al fallimento. Chi vuole accettarsi com'è?

Clara Grifoni

Violenta polemica degli "sceriffi" di polizia privata

Mondialpol: "Congiura contro di noi" Codice: "Mai sostituirsi alla polizia"

Un istituto privato di sorveglianza, la «Vigilanza Mondialpol s.r.l.», — il primo ad aver adottato a Torino divise americane, con grandi distintivi tipo sceriffo e pistole «38 special» infilate in fondine a vita che lasciano libero il calcio — ha scatenato una violenta polemica che nasce da alcuni episodi oscuri e contestati al centro dei quali ci sono i suoi agenti.

In una lettera datata 23 settembre (numero di protocollo 01337), oggetto: «Ipotesi di raccordo tra i fatti di cui alla notte tra il 17 e il 18 c.m. e i fatti accaduti nella notte 11-12 c.m.», *il presidente dell'istituto affaccia l'ipotesi che la sua organizzazione sia al centro di una cospirazione. Scrive quindi una lunga lettera a «Stampa Sera», corredandola di due verbali che si riferiscono ad altrettanti episodi.*

«Tanto riteniamo opportuno fare a segnalarvi, poiché tra le due situazioni, entrambe svoltesi nello stesso ambito spaziale e che possono in ipotesi far parte di un preordinato programma di provocazioni, anche se ignoriamo e comunque dobbiamo ignorarne i motivi, i moventi ispiratori, il clima che lo favorisce e i soggetti implicativi». *Dichiarazione questa di una gravità estrema.*

Il primo episodio non è stato riferito dai giornali. Alle 4 del mattino una autovettura civile con il comandante delle guardie geom. Ezio Morettini e il v.b. Mario Guarino — dice il rapporto della Mondialpol — notava in corso Regina una «Giulia» con quattro cappelloni che, «li insospettiva: «Infatti i quattro si erano messi a seguire l'autovettura della M. serrandola sempre più d'appresso, poi all'improvviso li sorpassava a gran velocità come dandosi ad una pazza fuga». *Il verbale prosegue descrivendo l'allarme dato ad altro autoradio della Mondialpol fino a che la «Giulia» e uno degli occupanti non vengono rintracciati in via Di Nanni. Qui interveniva il padre di questo giovane che pregava il geom. Morettini di non presentare denuncia. Non avendo il ragazzo e i suoi amici compiuto nulla di veramente illegale, il geometra lasciava perdere.*

Il secondo episodio è stato invece pubblicato. E' il caso dell'operaio Fiat Biagio Caruso che, mentre rientrava a casa, in auto, sorpassando un autoradio della Mondialpol veniva fatto segno a tre colpi di pistola che perforavano la sua macchina e lo sfioravano. Così almeno afferma il verbale dei carabinieri intervenuti sul posto che contiene anche una dichiarazione dello sparatore: «Mi aveva insospettito, mi è sembrato armato».

Il rapporto della Mondialpol presenta una versione dei fatti per alcuni versi sorprendente. Siamo costretti a riassumerla perché occupa tre pagine. Alle due di quella notte un agente privato chiede rinforzi (ne arrivano altri due con un graduato) perché nei pressi di piazza Sabotino c'è un individuo sospetto che si aggira tenendo in mano un oggetto non identificato «ma sicuramente di metallo lungo una trentina di centimetri». *L'individuo continua a bighellonare, ogni tanto si siede sui gradini dei negozi e batte in terra l'oggetto. Due guardie lo sorvegliano per un'ora e trenta minuti* «senza che succeda altro».

Lo perdono di vista. Il graduato al comando dell'operazione raccomanda all'«agente» Minischetti di stare attento. «L'individuo indicato non si era allontanato, ma presumibilmente si era nascosto all'interno di un'autovettura "Fulvia"» *(è quella dell'operaio Biagio Caruso, n.d.r.).*

Nel rapporto gli eventi precipitano: «Minischetti vede che l'individuo a bordo della vettura fa un giro della piazza come per accertarsi della cessazione effettiva della sorveglianza. Poco dopo, a fari spenti, la "Fulvia" si affianca all'autovettura dell'agente, la stringe contro le auto parcheggiate e la blocca. Il finestrino è aperto: l'individuo si curva sul volante e protende contro il Minischetti la mano armata di pistola: il Minischetti, specificatamente interrogato in merito, ha dichiarato di essere assolutamente sicuro che l'individuo gli puntava contro un'arma da fuoco.

«Il Minischetti, già preparato al peggio — *prosegue il verbale* — estrae la propria arma e spara un colpo verso l'alto per intimidazione. Il proiettile sfiora e scheggia il vetro della "Fulvia". L'individuo si allontana velocissimo mentre il Minischetti esplode due colpi in aria. Percorsi trecento metri circa, l'individuo, fermata la macchina ne scende e torna a piedi verso il Minischetti nascondendo qualcosa sotto la camicia».

Segue la descrizione della caccia al «sospetto» fino alla sua cattura davanti ad una panetteria di via Di Nanni. «Passa un'autopattuglia dei carabinieri e "l'individuo" porta due dita alla bocca emettendo un fischio lacerante che richiama l'attenzione dei carabinieri che tornano indietro». *Costui afferma più volte davanti ai militi che il Minischetti gli aveva sparato addosso senza ragione.* «I C.C. non effettuavano perquisizione e si limitavano ad invitare tanto l'individuo quanto il Minischetti a seguirli ciascuno a bordo della propria vettura». *C'è ancora un'annotazione: al Minischetti che lo chiedeva, non venne fatto sottoscrivere alcun verbale; a richiesta doveva però consegnare i tre bossoli dei colpi esplosi «ma non veniva redatto verbale dell'operazione di consegna».*

Tutto l'episodio così come è raccontato nel verbale della Mondialpol, costellato di condizionali, di illazioni non confermate dai carabinieri e di sensazioni di sospetto, si commenta da sé.

Non c'è dubbio che l'individuo, ovvero Biagio Caruso, sia davvero un operaio della Fiat rimasto terrorizzato dall'episodio. E che un proiettile si sia conficcato nel tetto della sua "Fulvia" a pochi centimetri dalla testa. La mattina dopo la pubblicazione del fatto venne al giornale con i familiari ed alcuni testimoni per chiarire ulteriormente ciò che gli era accaduto.

Il presidente della Mondialpol prende invece spunto dall'episodio per dire tra l'altro: «Non vorremmo che si trattasse dell'inizio di una catena di reazioni criminose all'iniziativa suscitata da cittadini e da commercianti di quartiere che hanno portato in loco la Mondialpol per esercitarvi, sia pure con la più estrema correttezza, la più ferma vigilanza. Oppure si tratta di iniziative poste in essere da certa squalificata concorrenza».

A questo punto viene da domandarsi quali siano i limiti e l'ambito nel quale gli istituti di vigilanza privata possono agire. A questo proposito il testo unico di Pubblica Sicurezza, art. 134, è chiarissimo: «La licenza non può essere concessa per operazioni che importano l'esercizio di pubbliche funzioni e la menomazione della libertà individuale». *Il loro compito è limitato a «prestare opera di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari o immobiliari».*

Il capo di gabinetto della Questura, dott. Rosa, puntualizza che le guardie giurate, nell'espletamento del loro servizio, «se hanno modo di rilevare reati in danno di cittadini, hanno l'obbligo di intervenire e riferire all'autorità giudiziaria. Non possono però nel modo più assoluto sostituire le forze di polizia ordinarie».

La caratteristica divisa degli «sceriffi» privati di norma in servizio davanti alle banche ed alle gioiellerie

L'azienda ha fretta di concludere; la Fim no

Verifica Fiat un'altra pausa

(r. bell.) «*Si è inserito un elemento nuovo in questa tormentata "verifica" Fiat*», diceva ieri un delegato di fabbrica, durante una pausa nei corridoi dell'Unione Industriale: «*la mancanza di credibilità. La storia dell'aumento dei prezzi è stato l'ultimo anello di una lunga catena di contraddizioni*». Forse proprio questa reciproca «diffidenza» (alla vigilia del rinnovo contrattuale) ha impedito alle parti di raggiungere, in sette giornate di colloqui, un qualsiasi risultato concreto. I rappresentanti dell'azienda e della Federazione metalmeccanici si sono lasciati senza fissare la data del prossimo incontro. «*Lunedì ci sentiremo telefonicamente*», si sono limitati a dire.

Si prospetta una nuova, lunga pausa nelle trattative? E' presto per fare previsioni. La Fiat ha fretta di concludere, la Fim preferisce aspettare.

«*Dobbiamo riscderci al più presto*», ha detto il dott. Michele Figurati, della direzione relazioni industriali Fiat. «*L'azienda ha la necessità urgente di attuare trasferimenti e ridurre gli orari di lavoro dove la situazione è più critica. Ci sono problemi di gestione che non possono rimanere sospesi in modo indefinito. Se ci sarà un'ipotesi di accordo, bene. In caso contrario valuteremo il da farsi*».

La questione trasferimenti, in ogni caso, «*non va collegata — secondo la Fiat — a garanzie di non licenziamento per il '76 e ad una riapertura delle assunzioni*». Ma, senza questi impegni, i sindacati hanno ribadito che non si può raggiungere alcun accordo sulla mobilità della manodopera.

La Fim non vuole, comunque, prendere decisioni affrettate, «*senza aver prima consultato i delegati*». Ed ha convocato a Torino per il 14 ottobre un'assemblea degli esecutivi di tutti i Consigli di fabbrica Fiat (oltre mille persone). Un appuntamento spostato nel tempo che presuppone un «congelamento» della trattativa per oltre dieci giorni. La Fiat aspetterà tanto?

Per i dipendenti degli uffici finanziari

Sullo stipendio le trattenute per lo sciopero

I dipendenti degli uffici finanziari dovranno incominciare a pagare gli arretrati per gli scioperi compiuti da dieci anni a questa parte. A seconda delle varie competenze si tratta di cifre che vanno da 200 mila lire a un milione. Su iniziativa del sindacato autonomo Unsa, è stato deciso che — su istanza di parte — sia concessa una dilazione quinquennale con ritenuta mensile per gli scioperi attuati entro il 31 luglio. Gli arretrati per le agitazioni successive potranno essere trattenuti nella misura massima di un quinto dello stipendio.

La direzione delle imposte di Torino ha ritenuto che la dilazione quinquennale fosse facoltativa e avrebbe deciso di effettuare una ritenuta di un quinto sulle competenze arretrate e di un decimo sulla mensilità. I sindacati autonomi hanno respinto la decisione.

Postelegrafonici

Perché due giorni di sciopero

I motivi dello sciopero nazionale di 48 ore (da mezzanotte di domani a mezzanotte di martedì) sono stati illustrati stamane.

Tre i punti fondamentali delle richieste sindacali per il rinnovo del contratto: 1) revisione delle competenze accessorie (indennità domenicale, notturna, maneggio denaro); 2) nuovo ordinamento del personale (abolizione degli «sbarramenti» costituiti dal numero complessivo degli organici di ogni categoria); 3) riforma dell'azienda, inquadrata in quella generale della pubblica amministrazione.

«Le poste e telegrafi operano in un continuo regime di violazione di legge», hanno detto i rappresentanti sindacali. *«Per la carenza di personale e l'accumulo di lavoro, si è costretti a fare più straordinario e cottimo di quanto sia consentito dalla legge. A questo si è anche spinti dagli stipendi talmente bassi da rendere ben accetto qualsiasi mezzo per arrotondarli. Per ovviare a queste violazioni è stata fatta un'altra legge che prevedeva l'adeguamento degli organici: anche questa è regolarmente inapplicata».*

Questi problemi, che sembrano di rilevanza strettamente categoriale, finiscono per riversarsi sull'utenza. *«A livello nazionale mancano dai 15 ai 20 mila organici»*, dicono i sindacati. *«I concorsi vengono banditi e non attuati. Si continuano a fare promesse e nessuna viene mantenuta. Al nord, e in special modo a Torino, i problemi sono i più gravi d'Italia. Per tutelare gli interessi dell'utenza torinese saremo costretti ad aprire, oltre alla vertenza nazionale, altre vertenze provinciali».*

Per gli impiegati delle poste uno dei problemi di «vitale» importanza è quello delle retribuzioni. Un usciere guadagna 97 mila lire al mese; un portalettere, con 15 anni di anzianità, 162 mila; un impiegato allo sportello da 13 anni, 180.280. Lordo e «tutto compreso».

Dalle 21 di stasera alle 21 di domani

Sciopero dei ferrovieri i servizi sostitutivi

Nessuna revoca dell'ultima ora per lo sciopero dei treni, indetto dai ferrovieri Cgil, Cisl, Uil. I treni si fermeranno stasera alle 21 e non riprenderanno a circolare fino alla stessa ora di domani.

La direzione delle ferrovie ha predisposto per domani servizi sostitutivi sui percorsi più importanti (ne pubblichiamo l'elenco). E' infine da rilevare che alla mezzanotte di oggi avrebbe dovuto entrare in vigore il nuovo orario invernale. Quindi i viaggiatori, quando la situazione si sarà normalizzata, dovranno tener conto del cambiamento.

Servizi di stasera

Linea Modane-Torino: treno delle 20,25 non è prevista la partenza da Torino; treno 19,18 non è prevista la partenza da Bussoleno, autobus da Bussoleno a Bardonecchia; treno in arrivo alle ore 21,28 non è previsto il proseguimento da Modane; treno in arrivo alle 10,30 da Modane non è previsto proseguimento da Bussoleno, autoservizio da Bussoleno a Torino.

Linea Torino-Alessandria: treno in arrivo alle 20,10 non è previsto il proseguimento da Asti; treni delle 20,40 e delle 21 non è prevista la partenza da Torino; treno delle 19,12 non è previsto il proseguimento da Asti; treno delle 19,46 non è previsto il proseguimento da Alessandria; treno delle 20 non è previsto il proseguimento da Alessandria.

Linea Torino-Milano: treno delle 19,45 non è previsto il proseguimento da Novara; treno delle 17,55 non è previsto il proseguimento da Vercelli; treno delle 19,54 (da Porta Susa) non è previsto l'arrivo a Santhià; treno in arrivo alle 20,54 non è previsto il proseguimento oltre Chivasso; treno in arrivo alle 21,12 è previsto arrivo solo a Porta Susa (ore 21,04); treno Vercelli-Chivasso previsto arrivo a Chivasso ore 21,00; treno in arrivo a Torino P.N. ore 22,15 non è previsto proseguimento da Novara.

Linea Torino-Aosta-Pré Saint-Didier: treno delle 19,38 da Aosta non è previsto proseguimento da Ivrea; treno delle 19,22 da Chivasso non è previsto proseguimento da Ivrea; treno delle 20,22 da Pré Saint-Didier non è prevista la partenza.

Linea Torino-Casale M.: treno delle 19,34 non è prevista partenza; treno in partenza da Casale alle 22,03 non viaggerà; lo stesso treno domani sarà sostituito con autoservizio.

Linea Chivasso-Asti: treno delle 20,30, da Chivasso non è prevista la partenza; treno da Asti delle 20,21, non è prevista la partenza; treno da Chivasso delle 19,12, sarà sostituito con autoservizio tratto da Chivasso-Montiglio; treno delle 20,30 da Chivasso, domani sarà sostituito con autoservizio.

Linea Torino-Torre Pellice: treno da Torre Pellice delle 21,30, non è previsto proseguimento da Airasca; treno da Torre Pellice delle 20,34, non è prevista la partenza; domani sarà sostituito con autoservizio.

Linea Airasca-Cuneo: treno da Airasca delle 20,07 è previsto l'arrivo a Saluzzo; treno da Saluzzo delle 20,40, non è prevista la partenza.

Linea Torino-Cuneo-Limone: treno delle 19,35, non è previsto il proseguimento da Fossano; treno da Limone delle 19,28, non è previsto il proseguimento da Cuneo.

Linea Torino-Fossano-Savona: treno delle 20,12 sarà sostituito con autobus fino a Fossano; treno da Savona delle 19,25, non è previsto il proseguimento oltre Fossano; treno da Savona delle 20,42, non è prevista la partenza; treno delle 19,05, non è previsto il proseguimento oltre San Giuseppe; treno da Fossano delle 20,05, non è previsto il proseguimento oltre Carmagnola; treno da Savona delle 20,42, non è prevista la partenza; treno delle 19,05, non è previsto il proseguimento oltre San Giuseppe; treno da Fossano delle 20,05, non è previsto il proseguimento oltre Carmagnola; treno da Savona delle 20,30, non è prevista la partenza; treno da Savona delle 20,25 non è prevista la partenza.

Linea Torino-Bra-Ceva: treno delle 20,16, non è prevista la partenza da Torino P.N. (autobus da Torino a Bra); treno da Torino Dora delle 19,37, è previsto l'arrivo a Ceva; treno in arrivo alle 21,06, è previsto l'arrivo a Torino P.N.

Linea Santhià-Biella S.P.: treno da Santhià delle 20,28, è previsto l'arrivo a Biella alle 21,03.

Linea Biella S.P.-Novara: treno da Novara delle 20,37 non è prevista la partenza.

Domani autobus

PARTENZE DA TORINO

Per Susa: 6,30; 9; 13,10; 17,30.
Per Bardonecchia: 6,30; 13,10; 17,30; 19,30.
Per Aosta: 6,15; 12,30; 19.
Per Casale: 6,15; 13,30; 19,15.
Per Genova: 6,40; 9; 12,30; 19,30.
Per Novi L.: 9; 11,30.
Per Milano: 5; 6; 7,30; 9,40; 11,30; 12,30; 14,30; 15,50; 16,30; 18,30; 20.
Per Savigliano-Saluzzo: 6,20; 14; 20.
Per Fossano-Cuneo: 6,10; 8,50; 12,40; 17,40; 20,15.
Per Fossano-Savona: 6,20; 8,15; 13,15.
Per Torre Pellice: 6,45; 8,30.
Per Bra: 7; 9; 14,25; 16,15; 19; 20,30.
Per Alba: 7; 16,15; 20,30.
Per Biella: 6,45; 15,05; 20,30.

ARRIVI A TORINO

Da Bardonecchia: 6; 14,30; 18,20; 23.
Da Susa: 6; 8; 12,30; 16,30; 18,30; 23.
Da Aosta: 9,30; 15,50; 22,30.
Da Casale: 7,30; 12,30; 19.
Da Genova: 10; 12; 14,30; 17,20; 20,30; 21,35; 23.
Da Novi: 9,50; 15,50; 18,30.
Da Alessandria: 8,15.
Da Milano: 9,15; 9,30; 11; 12,15; 12,30; 15,30; 15,45; 19,30; 20,30; 22,20.
Da Torre Pellice: 6,30; 8; 10; 13,50; 18,30; 20,10.
Da Saluzzo-Savigliano: 9,05; 13,50; 19,40.
Da Cuneo-Fossano: 6,15; 11,25; 15,05; 19,25; 22,45.
Da Fossano-Savona: 17,15; 22,25; 23,35.
Da Alba: 6,35; 12,45; 20.
Da Bra: 6,45; 7,50; 12,45; 14,10; 17,20; 20.
Da Biella: 8,30; 14,50; 20.

ALTRE LINEE

Aosta-Pré Saint Didier: 5,40; 13; 19,40.

Pré Saint Didier-Aosta: 6,50; 14,30; 20,50.

Chivasso-Asti: 7,45; 19,45.
Asti-Chivasso: 6; 18.
Cuneo-Limone: 6; 12,50; 17,30.
Limone-Cuneo: 7; 13,55; 18,35.
Mondovì-Cuneo: 7,45; 14; 20.
Cuneo-Mondovì: 6; 12,45; 18,45.

Ceva-Ormea: 7,15; 11; 20,15.
Ormea-Ceva: 6; 11,30; 19.
Alessandria-Alba: 6; 18,40.
Alba-Alessandria: 7; 20,55.
Asti-Acqui: 7,45; 20,30.
Acqui-Asti: 6; 19,45.
Asti-Alba: 6; 12,50; 19.
Alba-Asti: 7,15; 14,10; 20,15.

Torinese, è detenuto a Roma nel Forte Boccea

L'obiettore rimane in carcere per un conflitto di competenze

Ora fa lo sciopero della fame - Protesta anche per la situazione delle prigioni militari

Ancora proteste dalle carceri militari. Questa volta è un detenuto torinese, Ezio Rossato, protagonista della cronaca. Con altri due giovani obiettori (Dalmazio Bertulessi e Basilio Masia), nel carcere di Forte Boccea a Roma, ha cominciato uno «*sciopero della fame*» *per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle miserabili condizioni igienico-sanitarie dei penitenziari militari, in particolare quello di Gaeta, ai quali non sono stati estesi i provvedimenti previsti dalla recente riforma*.

I tre saranno dunque nuovamente processati alla fine del mese per «*insubordinazione*»: tale infatti è considerato lo sciopero della fame in carcere militare.

Si allontana così ancora nel tempo la scarcerazione del giovane Rossato, già al centro di una incredibile vicenda giudiziaria che gli impedisce la libertà.

Ezio Rossato aveva presentato domanda per il servizio civile in sostituzione di quello militare in quanto obiettore di coscienza e se l'era vista respingere. Aveva insistito nel prestare il servizio civile da volontario ed era dunque stato condannato dal tribunale militare di Torino a 18 mesi.

A questo punto il giovane aveva presentato una nuova domanda di esonero, adducendo come «prova di sincerità» proprio la condanna subita. Il tribunale amministrativo aveva riconosciuto la legittimità di questa domanda (prevista dalla nuova legge sull'obiezione di coscienza del '74): ma il ministero della Difesa non ha dato segno di volerla accogliere.

Il Rossato è ricorso in appello. Ciò avrebbe dato modo al tribunale militare di Torino di liberarsi del caso. Senonché il tribunale di appello, che deve ora occuparsi della faccenda, non ha fra le proprie prerogative quella di poter liberare un condannato.

* *

Dopo l'approvazione della legge Marcora (che ha introdotto l'istituzione del «servizio civile» alternativo al servizio militare) supponeva qualcuno che «*l'obiezione di coscienza non avrebbe più avuto ragione di sussistere*».

La legge Marcora ha mancato, invece, parte dei suoi obiettivi: molti tra gli aderenti alla Loc (Lega obiettori di coscienza, federata al partito radicale) la ritengono «*classista e selettiva*» (in particolare perché prevede per il «servizio civile» un periodo di ferma più lungo che per il servizio militare e perché istituisce una commissione che giudica la «fondatezza» delle obiezioni).

Non solo: non ha abolito — come invece vorrebbero gli obiettori — la struttura dei tribunali militari (e relative carceri) ritenuti anticostituzionali «*perché istituiti prima della costituzione e perché in essi la parte offesa diventa anche la parte giudicante*».

Continua dunque lo stillicidio delle lettere degli obiettori dalle «famigerate» carceri di Gaeta e di Peschiera. «*Mentre in un penitenziario civile — dice un obiettore recentemente in libertà — i parlamentari possono entrare "a sorpresa", ciò non è possibile nel carcere militare, sottoposto a vincolo di segreto*». Ciò permetterebbe una serie incredibile di abusi: «*Posta sotto censura, divieto — a volte immotivato — di comunicare con lettere con l'esterno, censura "politica" sui giornali, celle di isolamento, divieti di colloquio (in situazioni particolari) fra detenuti*».

Spesso sofferenze anche fisiche: «*Carceri studiate per 80 ospitavano 180 detenuti, spesso i sottufficiali ricorrono a pene corporali*». Un solo episodio, del '72. «*A Natale Tanassi, ministro della Difesa, aveva mandato una serie di panettoni ai detenuti. Gli obiettori rifiutarono di mangiarlo, perché antimilitaristi. Furono mandati in celle d'isolamento e ci rimasero una settimana*». Pubblichiamo una «lettera da un carcere» inviata nel febbraio di quest'anno:

«*Riesco solo a scrivere clandestinamente poiché mi hanno vietato di scrivere sia a te che a chiunque da quando abbiamo cominciato lo sciopero della fame ad oltranza che portiamo avanti. Dopo le pubblicazioni sui giornali la repressione da parte degli organi militaristi di (...) si è scatenata su di noi con mezzi di forza, tanto che eravamo controllati dai più duri sottufficiali del carcere. La repressione continuava e ci veniva trattenuta tutta la posta in arrivo, anche quella degli avvocati e spedita in Procura, che archivia ancora oggi in un fascicolo personale.*

«*All'improvviso senza alcuna motivazione dal comando, con il continuare dello sciopero della fame, anche noi siamo stati trasferiti (...). Qui la situazione peggiorava: con una sorveglianza ancora più rigida e con l'uso della forza (...). Dopo aver passato una delle tante notti in cella d'isolamento fredda e con solo qualcosa per coprirsi, l'indomani sono stato picchiato e aggredito e stretto in una stretta di forza dal sottufficiale (...) ed altri perché mi ero rifiutato di tagliarmi i capelli, così mi hanno rapato a zero e tagliato anche la barba. In seguito siamo stati messi in cortili diversi, cioè ci hanno isolati del tutto, affinché non si avessero contatti (...).*

Travolto a Regina Margherita

Identificato il bimbo investito da un'auto

E' stato identificato ieri sera dalla madre il bambino ucciso da un'auto in corso Francia mentre andava a giocare a pallone. Si chiamava Salvatore Morelli, aveva 10 anni ed abitava a Cascine Vica, in via Salvatore Allende 2, con la madre Teresa, di 28 anni, il padre Antonio di 32 anni ed un fratello di 5 anni, Gianni. L'incidente è accaduto a Regina Margherita.

Salvatore Morelli, 10 anni

Ieri il bambino era uscito di casa subito dopo pranzo. Aveva preso il filobus per andare a Collegno, dove la sua squadra di calcio doveva allenarsi. Sceso dall'automezzo ha attraversato corso Francia di corsa ed una «Fulvia», guidata da Salvatore Lombardo, 38 anni, abitante a Cascine Vica in via Tagliamento 4, lo ha investito in pieno, uccidendolo sul colpo.

La scena non ha avuto testimoni ed il Lombardo è stato arrestato più tardi quando si è presentato all'Ospedale Maria Vittoria.

La vertenza CMC torna in pretura

Il pretore capo di Moncalieri, dott. Filippo Chiaviano Basso, stabilisce oggi la cifra che l'industriale Mario Carena dovrà versare ai dipendenti della Cmc System di Nichelino, licenziati all'inizio di luglio e che su ordinanza del magistrato avrebbero dovuto essere riassunti.

Quindici giorni prima che l'industriale chiudesse la Cmc, è stata costituita a Beinasco una società fondata da tre dirigenti dell'azienda di Nichelino. Questa società, che si chiama Smit, possiede alcuni capannoni dove ora viene svolto lo stesso lavoro che veniva fatto alla Cmc di Nichelino.

I 150 dipendenti, ai primi di luglio avevano ricevuto per posta la lettera di licenziamento: si erano rivolti al pretore di Moncalieri che, ai primi di agosto aveva fatto riaprire i cancelli della fabbrica ai dipendenti ordinandone la riassunzione al proprietario che veniva invitato a riprendere l'attività.

Gli operai avevano trovato però i locali quasi vuoti. I macchinari erano stati portati alla Smit di Beinasco che, sulla carta, era una ditta completamente diversa. «Si tratta invece — dicono i rappresentanti sindacali della Cmc — di una manovra per ristrutturare l'azienda sottraendosi alle responsabilità. La Smit ha assunto quaranta degli ex dipendenti della Cmc, mentre altri 15 sono stati assunti da un'altra società, la Cmc Sud, che ha sede in corso Massimo d'Azeglio e della quale è amministratore unico sempre Carena». I sindacalisti raccontano in proposito un fatto significativo: un impiegato della Cmc Sud, ex dipendente della Cmc di Nichelino, porta le paghe ai dipendenti della Smit di Beinasco.

L'avvocato Roberto Bettin, che con il collega Salvatore Nicola assiste gli operai licenziati, ha detto: «Il pretore ha accertato che tra la Cmc e la Smit esiste un patto simulatorio. Oggi quindi il magistrato dovrebbe stabilire la cifra che deve essere corrisposta ai dipendenti. La sentenza infatti non è stata rispettata dall'industriale. E' vero che ha presentato ricorso, ma la sentenza che gli ordina di pagare gli operai è provvisoriamente esecutiva».

CRONACA INFORMAZIONI

L'inchiesta di "Stampa Sera,,: troppe inefficienze

Carne, perché costa cara

Concludiamo oggi con un intervento del professor Bruno Giau, assistente presso la facoltà di Agraria di Torino ed esperto di economia e politica agraria, la nostra indagine sul caro-carne.

L'analisi del problema — ricordiamo — era cominciata con gli interventi del presidente provinciale della Federazione Macellai, legata alla Confcommercio, e dei rappresentanti di categoria aderenti alla Confesercenti. Partendo dalla considerazione che l'Iva sulla carne, oggi corrispondente al 18 per cento, è troppo elevata ed ha un'influenza determinante sulla lievitazione dei prezzi, entrambi i gruppi hanno chiesto la sua immediata riduzione.

Insieme alla riduzione dell'imposta sulle carni macellate, il documento finale sottolinea l'esigenza di una politica di controllo pubblico sulle importazioni. Nessun accenno invece alla necessità di un intervento incentivante della zootecnia né all'urgenza che vengano riaperti crediti agevolati alle cooperative di agricoltori e di dettaglianti (due punti sottolineati come «fondamentali» dalla Confesercenti di Torino). Di qui la puntualizzazione, avanzata dalle associazioni di agricoltori e dai rappresentanti sindacali del settore, che è stata pubblicata martedì scorso. «La diminuzione dell'Iva sulle carni macellate — era il succo di questa somma di pareri — non servirà a nulla e la fettina quotidiana continuerà a costare come adesso finché tutta la rete di produzione e di distribuzione della carne non sarà totalmente rielaborata». l. r.

Il quadro è caratterizzato da inefficienze e storture a tutti i livelli del circuito distributivo e anche (estremamente importanti) a monte del circuito stesso (fase produttiva). L'approvvigionamento è nazionale per circa 2/3 delle quantità consumate e per circa 1/3 estero (viva o morta).

● APPROVVIGIONAMENTO NAZIONALE — Coesistono piccole, piccolissime imprese che producono 3-4 vitelloni-anno e altre che allevano alcune migliaia di vitelloni.

Naturalmente i costi di produzione delle piccole imprese sono molto superiori rispetto alle grandi e i prezzi si allineano a coprire di solito i costi delle prime. La carne parte quindi a costo-prezzo alto dalla stalla a causa delle inefficienze dei piccoli produttori. La qualità della carne prodotta è naturalmente diversa ma piano piano, nel corso del circuito distributivo, tali differenze qualitative non trovano un corrispondente divario di prezzi fino ad un quasi allineamento del prezzo in sede di dettaglio.

● APPROVVIGIONAMENTO ESTERO — Il mercato è in mano ad un numero di grossi importatori piuttosto limitato, tale da non garantire l'accendersi automatico di meccanismi di concorrenza.

L'offerta internazionale, pur essendo diminuita rispetto al passato e pur manifestando una tendenza ad una progressiva, ulteriore diminuzione, ha manifestato degli alti e bassi in corrispondenza dei quali si sono verificate ampie oscillazioni dei prezzi internazionali.

Di tali oscillazioni il consumatore ha sempre avvertito i movimenti verso l'alto, ma mai quelli verso il basso che sono stati in un certo senso «ammortizzati» (o assorbiti) dal complesso sistema distributivo.

Nelle fasi di prezzi internazionali bassi sono state accumulate ingenti scorte dai grossisti importatori (stivate nei frigoriferi), le quali hanno consentito tra l'altro di operare un'azione frenante di rialzo dei prezzi alla produzione interna nelle successive fasi di diminuita offerta dei mercati esteri.

Di qui l'incredibile concomitanza che si è verificata nello scorso anno di un'offerta internazionale moderata come quantità e a prezzi altissimi e un prezzo al produttore talmente basso da costringere taluni allevatori a chiudere le stalle.

Ma i «cattivi» non sono solo gli importatori e questi comunque perseguono null'altro che i loro interessi. Chi li controlla, o li dovrebbe controllare, che fa?

● SISTEMA DISTRIBUTIVO — E' caotico, antiquato, in parte inutile, certamente dannosissimo agli effetti: 1) del prezzo che si forma al consumo; 2) della trasparenza del mercato.

Non è tanto che i singoli lucrino grosse cifre su ogni capo vivo e macellato che passa nelle loro mani. Capita di solito che la percentuale di ricarico sia moderata, ma ciò che incide è il numero di volte per cui viene applicata in seguito ai troppi passaggi (naturalmente i commercianti trattano molti capi e il loro reddito deriva dal prodotto di piccoli prelievi operati molto, moltissime volte). In parte le figure del circuito distributivo sono però necessarie, e ciò tanto maggiormente quanto più la produzione si fraziona in tantissime stalle.

● MACELLAZIONE — Ci sarebbe da parlare del macello di Torino, monumento della cattiva amministrazione del denaro pubblico, in spregio di tutti i pareri tecnici negativi che sono stati formulati. Ma è un discorso che porterebbe fuori strada.

Per il resto va detto che la macellazione non costa molto (vi applicano tariffe politiche) e si ripaga con i sottoprodotti. Purtroppo i sottoprodotti potrebbero valere molto di più (anche se questi vengono in gran parte perduti), ma questo non è che un aspetto marginale.

● DETTAGLIO — E' questo il passaggio che in assoluto costa più caro agli effetti della formazione finale del prezzo, ma è ovvio se si considera che ogni dettagliante fornisce di solito, e in media, un numero troppo ridotto di consumatori.

Di fronte al bancone del dettagliante si ha lo scontro diretto tra distribuzione e consumo, ed è qui che si sfruttano appieno la debolezza e l'ignoranza del consumatore.

● CONSUMATORE — Si ritiene che è per lo più ignorante, lo si accusa anche di essere senza fantasia. E' vero. Mi chiedo però come si possa ragionevolmente insistere su questi argomenti senza aver *fatto nulla per ridurre quell'ignoranza o aver stimolato quella fantasia* (un buono stimolo per la fantasia sarebbe per esempio quello di offrire ad un prezzo davvero conveniente quei tagli che a parere dei più trovano difficoltà ad essere venduti).

● COOPERATIVE — Le cooperative allevatori che gestiscono in proprio la macellazione e la vendita al dettaglio sono sorte negli ultimi anni un po' dovunque in Piemonte (Scalenghe, Piobesi, Carignano, Andezeno) e per ora registrano un certo successo (tra l'altro non hanno avuto sostanzialmente aiuto da nessuno, se non sul piano delle dichiarazioni verbali, anzi, incontrano dei grossi ostacoli di natura fiscale perché stentano a farsi riconoscere come cooperative agricole). La catena distributiva è ridotta al minimo: dal produttore-macellatore al consumatore.

Ciò non significa che in questo modo risolvano tutti i problemi né che prossimamente verranno esclusi tutti gli operatori del commercio delle carni: macellai e dettaglianti compresi. Penso che le cooperative di produttori non potranno né vorranno coprire l'intero mercato e quindi che occorre procedere ad una radicale ristrutturazione del dettaglio e dell'intera catena distributiva.

Rimangono comunque molti problemi irrisolti anche a monte del circuito distributivo: rimangono da razionalizzare le imprese produttive (le stalle); da rilanciare la produzione zootecnica nazionale, anche sfruttando meglio le disponibilità foraggere che già possediamo, e ciò poiché è facile prevedere che le possibilità di approvvigionamento all'estero (specie di capi vivi) sarà sempre minore (in questo senso sono stati elaborati dei grandi progetti-carne a portata nazionale tra cui merita ricordare quello apprezzabile predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno e quello Efim).

Occorre comunque un quadro di riferimento per tutti gli operatori e tale quadro non può che derivare da una politica di programmazione anche per settori (un *programma carne regionale*). Altrimenti si corre il rischio che le provvidenze che già sono in atto a favore del settore zootecnico o quelle che potranno essere fissate in futuro anche sulla base delle attuali richieste, conservino quel carattere di interventi generalizzati, scoordinati e talora contraddittori, carattere che ha contraddistinto gran parte della politica agraria nazionale, comunitaria e, fin qui, anche regionale.

* * *

Per quanto specificamente si riferisce alle richieste mosse dalla Federazione Macellai e dalla Confesercenti:

1) RIDUZIONE (abbattimento) DELL'IVA — Può essere un provvedimento ragionevole: *1)* se si riesce ad ottenere una *identica riduzione del prezzo al consumo*; *2)* se questo intervento viene accompagnato da una riduzione dell'Iva sulle materie prime acquistate dagli agricoltori-allevatori.

Quindi, o si riescono a mettere in atto le condizioni accennate, ed in tal caso ben venga la riduzione dell'Iva, oppure tanto vale mantenere l'Iva al tasso attuale (anche perché le cause che avevano giustificato l'aumento al 18% non sono state affatto eliminate) *provvedendo però a far realmente pagare l'imposta fin dal primo passaggio*.

Personalmente non credo che ad una riduzione dell'Iva il prezzo al consumo diminuirà (si pensi soltanto alle difficoltà di operare controlli nel settore di questi prezzi al minuto), né mi sembra che ci si sia orientati verso una riduzione dell'Iva nelle materie prime dell'allevamento. Ne consegue che, a parer mio, quello della riduzione dell'Iva appare come un falso problema.

2) IMPORTAZIONI — E' mia convinzione che un'apertura indiscriminata delle frontiere nelle importazioni di carne non produrrebbe una sensibile, né tanto meno duratura riduzione dei prezzi al consumo. Si aggiunga poi che è illusorio pensare di poter continuare ad acquistare all'estero buona parte del nostro fabbisogno di carne. Per questi motivi penso che sia utile un regime d'importazione limitata e sottoposta a precisi controlli, finalizzato e subordinato alle esigenze di sviluppare la produzione interna.

E' infatti assolutamente necessario spingere nel senso di una maggiore produzione e produttività interne (interessando a ciò anche la ricerca scientifica) per giungere quanto meno ad utilizzare al meglio le risorse foraggere che attualmente sfruttiamo solo in parte (prendendoci così un lusso che non possiamo permetterci).

3) CREDITO AGEVOLATO ALLE IMPRESE COOPERATIVE COMMERCIALI E ZOOTECNICHE — Non si può non essere d'accordo ma ad una condizione: che le provvidenze pubbliche siano concesse soltanto a fronte di precisi impegni di spesa e di investimento, per far sì che esse vadano nel senso del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla pianificazione. Quale pianificazione? Ecco: questo è il problema.

Prima di poter esprimere un giudizio di merito sia sulle richieste che sulle risposte occorrerebbe avere chiaro il quadro generale. Ed è la definizione di questo quadro che *prima d'ogni altra cosa* rappresenta il compito della Pubblica Amministrazione.

Prof. Bruno Giau
assistente di economia e politica agraria presso la facoltà di Agraria

---

Case popolari inquilini in assemblea

Riscaldamento e pulizia

Gli inquilini delle case popolari Iacp si sono riuniti stamane in assemblea presso la sede dell'Istituto in corso Dante. All'incontro, promosso dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, hanno dato la loro adesione il Sunia, l'Unione inquilini ed il Coordinamento comitati di quartiere, concordi con i sindacati «nel ritenere importante questo momento di confronto con le strutture di base degli inquilini case popolari e le altre forze sociali, al fine di costruire una strategia unitaria sul modo di affrontare il problema-casa, partendo dalle esigenze reali di oggi».

Due temi all'ordine del giorno: i servizi accessori in riferimento al comunicato Iacp del primo settembre 1975 ed il riscaldamento. «Riguardo al primo problema — anticipa un rappresentante del [illegible] quartiere mentre la discussione è ancora in corso — siamo decisi ad ottenere che l'Istituto si preoccupi di raccogliere le bollette e di gestire il bilancio conseguente, lasciando ai vari comitati di quartiere il compito di trovare l'impresa più adatta a fornire i servizi di pulizia e di manutenzione ad un prezzo ragionevole. Non ci è infatti possibile accettare i preventivi presentati dallo stesso Iacp, secondo cui, ad esempio, nella nostra zona ogni inquilino si troverebbe a pagare per queste spese accessorie lo stesso prezzo d'affitto, che si aggira sulle nove mila lire».

Rapinatori minorenni arrestati

Due giovani rapinatori, autori di due colpi in via Po, sono stati inseguiti e fermati da una autoradio dei vigili urbani mentre fuggivano su una «Vespa». Si chiamano Nicola Scarano e Massimo Ciavarelli, entrambi di 15 anni, abitanti rispettivamente in via Bologna 287 e corso Regio Parco 147. Ieri pomeriggio sotto la minaccia di due coltelli a serramanico hanno bloccato, nei pressi di piazza Castello, Armando Albertarello, 16 anni, via Bongiovanni 23, e si sono fatti consegnare la sua «Vespa».

Con questa alle 18 sono andati a rapinare, proprio sotto i portici, alla presenza di decine di passanti, Silvano Caselli, 17 anni, corso Francia 87 e Fabio Basso, 16 anni, via Principessa Clotilde 38. Sempre armati di coltello, minacciando chi provava ad intervenire, si sono fatti consegnare dai due ragazzi tutti i soldi che avevano in tasca (14.000 lire) e gli occhiali. La loro fuga è stata però subito intercettata da una pattuglia di vigili urbani.

---

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Vincenzo de' Paoli (protettore delle Suore di carità e dei Lazzaristi), S. Fidenzio, S. Fiorentino.

Oggi sabato 27 settembre: il Sole è sorto alle 6,20 e tramonta alle 18,27. Vigilia dell'ultimo quarto.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Regina Margherita 258; via Milano 11; v. Nizza 16; v. Dionisi 23; c. Reggio 1; c. Racconigi 166; v. [illegible] 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 108; v. Exilles 48; v. Guido Reni 156/157; c. Cornice 8; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 143; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 97; v. Palestrina 43; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1 bis ang. c. Orbassano; v. S. Remo 37; c. Re Umberto 35; v. Tofane 71; p. Adriano 12; c. Francia 325; v. S. Francesco da Paola 10; c. Telesio 15; v. Bertino 4 ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 8; c. Sebastopoli 143; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

Autoriparazioni

Aperto oggi dalle 14,30 alle 19, e domani dalle 8 alle 13.

Officine: via Somis 7 (telefono 511.874); via [illegible] (tel. 793.583); via Gorizia 104 (tel. [illegible]).

Elettrauto: c. Turati 39 bis (tel. 588.397); via Capriolo 6 (tel. 385.981); [illegible] (tel. [illegible]).

echi di cronaca

Istituto Vegnone corsi diurni e serali di preparazione all'impiego
per segretarie d'ufficio, applicate ai servizi amministrativi, stenodattilo, paghe e contributi, calcolo meccanico, corrispondenti in lingua estere. Via Vegnone 7. Tel. 488.794.

Per abbreviare gli studi per conseguire più rapidamente un diploma
Corsi di recupero anni diurni, pomeridiani, serali e estivi per Scuola Media, Ragionieri, Geometri, Periti. Passaggi dalle qualifiche professionali al diploma. Istituto Pascal, via Nizza 227, [illegible] 657.013 - 699.597.

Sist operatori - programmatori
Ancora aperte iscrizioni per perforatrici, operatori e programmatori. Sist, via Po 2, tel. 547.573.

Unica occasione per acquistare pellicce con "specialprezzo affare"! Dove?
Fino al 15 ottobre per l'apertura della nuova pellicceria Marie Claire, corso Trapani 118, tel. 310.825. [illegible] a partire da L. 480.000 [illegible] a partire da L. 180.000. [illegible].

Collegio Del Pozzo
Vercelli 13100, via Duomo 6, telefono 0161-64.725. [illegible]

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle: la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Distribuzione dalla fabbrica, via Madama Cristina 123, Torino.

TV da riparare? Teletecnica 728.891 763.168
Servizio rapido a domicilio, lavoro garantito. Festivi e diurni 8-22.

Centro droga
Un servizio comunale e più voci anonime del problema «droga». Sempre aperto. Tel. 873.379 - 873.371.

Autotrasportatori attenzione!
Nuovo [illegible] AC 1968 convenzionato ANIA. Via B. Luigi 34, t. 290.819.

VINOVO Poker di favoriti in una corsa di quattro cavalli

Galoppo nel pomeriggio con un confronto a quattro nel Premio Val Varaita su cui i pareri sono molto discordi; a parte le condizioni del terreno (Samarate e Ruggero di Lauria lo preferiscono asciutto), sta che le valutazioni sono difficili e quei distacchi di peso. Tuttavia Samarate per la forma complessiva, Ruggero di Lauria (la cui ultima corsa sembra poco credibile) meritano ancora di essere preferiti, a patto però che il terreno non diventi più inerbito.

Nel programma della giornata — sette gare in tutto — una buona prova per i due anni: si presentano in 14.

prima corsa — ore 15,00
PREMIO ALPI GRAIE
L. 1.200.000 - m. 1100
1. Al vento (54 V. Bertolotti) . . . — 1 3
2. Jungle King (52 ½ O. Pastore) . . . — 3 4
3. Valerio (51 C. Castaldi) . . . 0 3 3
4. Bella (50 ½ P. Perlanti) . . . — 0 0
5. Rouvres (48 ½ G. Pinto) . . . 2 3 3
favoriti: Jungle King - Rouvres

seconda corsa — ore 15,25
PREMIO VAL VARAITA
L. 2.200.000 - m. 1450
1. Samarate (63 ½ M. Cipolloni) . . . 4 1 3
2. Van Eeen (56 ½ V. Bertolotti) . . . 3 4 1
3. Calvello (56 N. Mulas) . . . — 0 3
4. Ruggero di Lauria (47 ½ G. Pinto) . . . 4 3 4
favoriti: Samarate - Ruggero

terza corsa — ore 15,50
PREMIO PALAZZO PARSANA
L. 1.815.000 - m. 1100
1. Pelagia (47 ½ G. Pinto) . . . 4 0 0
2. Accrueric (46 ½ A. Di Pinto) . . . debutta
3. Elmenricita (47 N. Mulas) . . . — — 0
4. Palabrak (49 O. Pastore) . . . — — 4
5. Chateaubriand (51 ½ L. Raiano) . . . debutta
6. Monte Corno (53 G. Verricelli) . . . debutta
7. Navidad (51 P. Perlanti) . . . 0 3 4
8. Cerramino (46 C. Castaldi) . . . 3 3 3
9. Val Calcino (55 B. Floris) . . . — 1 0
10. Dentre (49 ½ S. Dettori) . . . 0 0 0
11. Fleur de Lupin (52 ½ M. Mattei) . . . 1 3 4
12. Dieudonné (47 ½ L. Menio) . . . — 4 3
13. Gabrina (48 ½ P. Agus) . . . — 4 3
14. Orinba Girl (49 ½ G. Frontini) . . . 0 3 0
favoriti: Val Calcino - Chateaubriand

quarta corsa — ore 16,15
PREMIO DORMELLO
L. 1.650.000 - m. 1400
1. Samos (54 ½ L. Raiano) . . . 3 1 4
2. [illegible] (54 ½ Pl. Guerreggiati) . . . — 0 0
3. Marzio (56 P. Arienti) . . . — 3 0
4. Dapilo (51 G. Domenighi) . . . 0 0 0
5. Warwara (49 ½ L. Melis) . . . — — 0
6. Ciclope (49 ½ B. Floris) . . . — 3 3
7. Tiori (46 ½ A. Di Pinto) . . . — — 0
favoriti: Samos - Warwara

quinta corsa — ore 16,40
PREMIO ANDEZENO
L. 1.300.000 - m. 2200
1. Midi (50 ½ L. Raiano) . . . — — 2
2. Tejarnia (47 N. Mulas) . . . 2 4 4
3. Small Face (55 G. Frontini) . . . — 0 1
4. Pacciono (44 ½ S. Dettori) . . . — 0 0
5. Nug (49 A. Di Pinto) . . . 2 2 2

6. Paris Star (55 ½ P. Perlanti) . . . 4 3 0
favoriti: Paris Star - Midi

sesta corsa — ore 17,05
PREMIO BUSSANESE
L. 1.200.000 - m. 2200
1. Vetterlong (58 C. Parodi) . . . 4 3 0
2. Grand Canal (57 G. Frontini) . . . 1 3 2
3. Martinica (56 ½ V. Bertolotti) . . . — 1 1
4. Coeur Doll (55 P. Agus) . . . 0 4 0
5. Vendolo (55 ½ O. Pastore) . . . 1 0 4
6. Baibi (50 C. Castaldi) . . . — — 3
7. Nello della Pietra (49 L. Menio) . . . 4 0 4
8. Riuccello (49 ½ P. Perlanti) . . . 3 4 4
9. Grazie (47 N. Mulas) . . . — — —
10. Sonvico (45 G. B. Demuro) . . . 0 0 4
favoriti: Martinica - Vetterlong

settima corsa — ore 17,30
PREMIO FENESTRELLE
L. 1.300.000 - m. 1450
1. Kuala (48 ½ P. Agus) . . . 3 3 0
2. Leland (50 ½ G. Frontini) . . . — — —
3. Musin (51 N. Mulas) . . . — — —
4. Icaro (51 G. Pinto) . . . 4 1 2
5. Bira (47 ½ C. Castaldi) . . . — — 0
6. Veraisum (55 G. Verricelli) . . . — 3 4
7. Indomito (47 B. Floris) . . . 1 3 2
8. Oliva di Collobiano (55 ½ P. Perlanti) . . . 3 0 1
9. Monteverdi (57 S. Dettori) . . . 3 3 4
favoriti: Veraisum - Monteverdi

VINOVO American Angel all'inseguimento con speranza

Domani sulla pista del trotto un incontro di notevole livello tecnico: l'americana American Angel, malgrado l'handicap di venti metri, sembra in grado di prevalere sui rivali; Chamfort però dovrà pure ritrovare la verve dei suoi giorni migliori.

Le altre corse all'insegna della consueta incertezza. Neppure l'iniziale corsa dei due anni ha un favorito certo: fra i soggetti che godranno di molte preferenze nella giornata segnaleremo Diamar del Nerbon (2ª corsa), che però non corre da qualche tempo; Cernik (quinta) che sulla base della prova di mercoledì, in cui fu sacrificato in partenza, dovrebbe ora riuscire a prevalere.

prima corsa — ore 15,00
PREMIO ALATRI - L. 1.100.000
m. 1640
1. Asprinotto (Delleplane) . . . — — 4 30.3
2. N[illegible] (Pedrazzani) . . . debutta
3. Zanola (V. Guzzinati) . . . 5 2 R 26.2
4. Zuro (S. Milani) . . . debutta
5. Chiorella (G. Guzzinati) . . . — — 1 26.0
favoriti: Zanola-Chiorella

seconda corsa — ore 15,20
PREMIO FROSINONE - L. 1.575.000
m. 2060
1. Iridi (2060 A. Pasolini) . . . 0 S 3 25.9
2. Diamar del Nerbon (G. Rossi) . . . — 1 3 22.1
3. Zamina (Campini) . . . 4 3 3 23.2
4. Mesco (Delleplane) . . . 1 0 R 23.3
favoriti: Diamar del Nerbon-Zamina

terza corsa — ore 15,45
PREMIO ROCCASECCA - L. 800.000
m. 1600
1. Ombo (Pedrazzani) . . . — — — —
2. Nunuolo (Alessio) . . . 5 S 2 25.3
3. Spitfire (V. Guzzinati) . . . 1 1 2 21.3
4. Baoguero (A. Pasolini) . . . 0 S 3 34.1
5. Siri (Anelli) . . . — — R —
6. Orecolo d'Auro (El. Bezzecchi) . . . S S 0 21.0
m. 1620
7. Imbriani (G. Guzzinati) . . . 0 3 S 21.3
favoriti: Spitfire-Ombo

quarta corsa — ore 16,10
PREMIO SORA - [illegible] - L. 1.000.000
m. 1600
1. Iceberg (Donati) . . . 3 2 4 22.5
2. Amar (Montaldo) . . . 2 3 3 21.7
3. Udroz (Bosco) . . . 0 0 R 22.1
4. Arcigallo (Calorio) . . . 0 2 0 21.6
5. Cicala (Colombino) . . . 3 3 4 22.8
6. Medio Oriente (Bechis) . . . 1 2 0 22.7
m. 1620
7. Orient Express (Biava) . . . 3 3 2 21.5
8. Smash (Ferrero) . . . 0 0 S 20.7
9. Sopramonte (Dario Negri) . . . 1 1 S 21.3
favoriti: Udroz-Sopramonte

quinta corsa — ore 16,35
PREMIO FIUGGI - L. 1.100.000
m. 1640
1. Bayer (Ciano) . . . 1 2 3 25.7
2. Norbutten (A. Pasolini) . . . — 2 1 25.4
3. Dolcine (Montruochio) . . . 4 0 6 23.6
4. Malindi (Delleplane) . . . — — 4 25.5
5. Minoir (Bertini) . . . — 3 2 23.4
6. Zhiola (Venturini) . . . 5 1 0 25.5
7. Cernik (G. Rossi) . . . — 2 2 22.1
8. Zigal (V. Guzzinati) . . . — — — —
9. Ingabe (Pedrazzani) . . . 4 5 0 21.6
10. Canua (A. D'Agostino) . . . 8 2 0 24.7
11. Zerbinato (G. Guzzinati) . . . 4 5 5 25.3
favoriti: Cernik-Zerbinato

sesta corsa — ore 17,00
PREMIO LUCA BLANGINO - L. 3.000.000
m. 2060
1. Chamfort (V. Guzzinati) . . . 2 R S 19.8
2. Tibidabo (Pedrazzani) . . . 2 0 3 20.9
3. Chiero (Montruochio) . . . 3 2 1 22.0
m. 2080
4. American Angel (S. Milani) . . . 2 4 4 16.3
favoriti: American Angel-Chamfort

settima corsa — ore 17,30
PREMIO CASSINO - L. 1.000.000
m. 2060
1. Rudy (Donati) . . . R 3 0 25.3
2. Barbarella (C. D'Agostino) . . . 1 0 2 23.2
3. Ostro d'Adda (Montaldo) . . . 1 1 0 24.7
4. Aquilania (Bertini) . . . 4 0 1 23.7
5. Lomer (Campini) . . . 0 1 4 23.1
m. 2080
6. Saidy (Ciano) . . . 8 2 4 23.3
7. Rimedio (Bechis) . . . 8 1 2 22.1
8. Roosevelt (A. D'Agostino) . . . 0 3 3 21.0
favoriti: Saidy-Aquilania

ottava corsa — ore 18,00
PREMIO PONTECORVO - L. 1.000.000
m. 1600
1. Mostela (Ciano) . . . 0 3 0 24.3
2. Girbar (G. Guzzinati) . . . — — 0 —
3. Di Stefano (Pedrazzani) . . . 4 5 5 —
4. Takinin (D'Antoni) . . . 0 3 0 22.8
5. Trabea (V. Guzzinati) . . . 2 2 4 21.7
m. 1620
6. Cortemaggiore (A. Pasolini) . . . 3 0 3 22.6
favoriti: Trabea-Girbar

Uve squisite, fonte di una produzione di molta rinomanza

A Caluso: vini di gran classe

DALL'INVIATO

Caluso, 27 settembre.

Un settembre importante questo per Caluso e i suoi prelibati Erbaluce e Passito. Mentre echeggiano ancora le grida della «battaglia del vino» dichiarata dalla Francia al nostro Paese, qui si celebra la tradizionale «Festa dell'uva» e si prepara con la silenziosa laboriosità canavesana il rilancio dei propri prodotti enologici. Non è compito facile riorganizzare e potenziare convenientemente una coltivazione, migliorare la qualità, creare un adeguato servizio di commercializzazione. Ma ciò non preoccupa molto gli agricoltori e gli amministratori comunali. Quello che conta è riuscire a ridare popolarità e prestigio ad un vino che, un tempo, era «re della tavola». E, soprattutto, sempre presente sulle migliori mense.

Questo passato riempie d'orgoglio gli abitanti. Si racconta come Costantino Nigra abbia introdotto i vini locali alla corte di Napoleone III. Il successo, sembra, fu notevole e forse superò per fama lo stesso ambasciatore. Nella storia non mancano poi episodi curiosi, che fanno sorridere. Qualcuno ricorda che l'imperatrice Eugenia, saputo che la «rivale» contessa di Castiglione si serviva del delizioso nettare per allentare le difese dello sposo, mise al bando le bottiglie relegandole nelle oscure cantine di palazzo.

A Caluso, esempio quasi unico, hanno creato una sorta di confraternita degli amanti del buon vino. Si chiama «Credenza vinicola» e i suoi membri rappresentano la nobiltà degli intenditori. Due volte all'anno si riuniscono, discutono, assaggiano, consigliano. Sono personaggi d'altri tempi, indossano suggestivi mantelli di velluto verde, hanno il tocco con nappe. La loro attività è seria ed impegnativa. Gli «Assennati Credenzari», un Consiglio formato da un Alfiere, il Console, il Prefetto, il Mastro delle cerimonie, il Notaro, lavorano insieme per celebrare i fasti antichi dell'Erbaluce, del Passito, e dei vini «di razza».

Ma non sono i soli ad aiutare l'agricoltura locale. La stessa amministrazione comunale l'ha incluso nel documento che indica le «priorità programmatiche». «*In questo settore* — è scritto — *è essenziale superare la mancanza di un'efficace politica agricola a livello comunale. E' pertanto necessario promuovere iniziative di tipo cooperativistico per il rilancio delle attività agricole, l'estensione e l'intensificazione delle colture specializzate e l'organizzazione della distribuzione diretta dei prodotti sul territorio, nonché istituire uffici di consulenza tecnica e amministrativa per l'aggiornamento delle tecnologie agricole e l'assistenza delle procedure per finanziamenti e contributi*».

Un primo concreto passo è stato fatto proprio in questi giorni, nel mezzo dei festeggiamenti del «Settembre Calusiese». Lunedì scorso, nelle cantine del Palazzo Spurgazzi, si è svolto un «Incontro dibattito sulla costituzione della cooperativa vitivinicola».

Ne parla l'assessore Actis Oreglia: «*Quest'anno ci sono molte novità rispetto alle edizioni passate. Vogliamo arrivare all'associazione di tutti i produttori in un solo organismo. Ad esso conferirebbero le uve migliori che verrebbero trattate adeguatamente. Non vogliamo fare una rivoluzione ma migliorare le strutture già esistenti. Per questo motivo abbiamo chiesto la collaborazione di tutti e speriamo di ottenere presto buoni risultati*».

La coltivazione dell'uva potrebbe così diventare a Caluso una componente di trazione dell'economia. Oppure, come qualcuno vorrebbe, una valida alternativa al rigido sistema di dipendenza industriale.

Dalle dolcissime uve di Caluso si produce il rinomato vino Erbaluce uno dei più pregiati del Piemonte

La «capitale» resta sempre Caluso. Da alcuni calcoli si è stabilito che, nel 1963 la superficie vitata era di 35 ettari circa, nel 1974 si era giunti a 100 ettari con 12 mila quintali di uva raccolte (8 mila quintali di bianco Erbaluce ed il rimanente di Passito). Merito di questo eccezionale «boom» è degli agricoltori, dell'Istituto per l'agraria «Carlo Ubertini» che ha sede a Caluso, e degli stessi amministratori comunali.

«*Le porto un solo dato* — spiega ancora l'assessore Actis Oreglia —. *I fondi stanziati sono passati dalle 500 mila lire del 1964 ai due milioni del 1970. In quell'anno il contributo a barbatella era di 300 lire, oggi è di ben 500 lire. Ma non ci fermeremo qui. E' nostra intenzione seguire tutta la coltivazione con adeguati provvedimenti. La risposta sembra buona e le nostre proposte hanno trovato molti consensi in questi giorni di incontri tra operatori e di festeggiamenti*».

Le novità vanno oltre. Durante la «Festa dell'uva» non verrà più assegnata la tradizionale «Cesta d'oro». «*Abbiamo abolito ogni carattere agonistico* — dice il sindaco, Mariuccia Cena —. *Per questo consegneremo un diploma e una medaglia a tutti i partecipanti con vini che hanno requisiti D.O.C. Intendiamo in tal modo favorire i piccoli produttori e incentivare il miglioramento della qualità in generale*».

A tante buone intenzioni, a programmi di sviluppo estesi, sorge però una preoccupazione: che non si cada nel facile deterioramento di un vino che richiede particolari attenzioni. I timori non sono solo nostri. Commenta un produttore: «*C'è il rischio che cresca improvvisamente la domanda e che qualcuno si lasci prendere dall'euforia del successo. Occorre tenere gli occhi bene aperti, controllare le produzioni e costantemente la qualità*».

Ma questi argomenti per adesso non preoccupano gli organizzatori del «Settembre Calusiese». Pensano all'elezione della Ninfa Erbaluce, ai vari tornei sportivi, al gemellaggio con Imperia. «*Una festa come questa* — dice un commerciante — *non va vista solo nei balli, negli spettacoli. Il nostro impegno per sollevare il tenore di vita del comune è continuo. L'industria ci ha delusi e dobbiamo perciò rivolgerci altrove. Una spinta in tal senso l'abbiamo data proprio noi commercianti, che rischiavamo di venir travolti da una crisi massiccia*».

Adriano Provera

Ex miss ora sindaco al lavoro

Tra tanti dati e «curiosità» a Caluso rilevante è la presenza di una donna-sindaco. Architetto, sposata con un insegnante di educazione fisica, ex Ninfa Erbaluce, Mariuccia Cena, malgrado i 27 anni d'età, ha portato in municipio una decisa volontà di lavorare, badare più ai fatti e meno alle parole. Ci accoglie nella sala del Consiglio. Con lei ci sono alcuni membri della Giunta.

«Il nostro sforzo — *dice il primo cittadino* — è di attuare un nuovo modo di gestione della cosa pubblica. Vogliamo essere più vicini agli abitanti, discutere con loro ogni decisione, avere sempre il contatto diretto con le loro necessità».

*In questo insieme di proposte, viene un rapporto nuovo con quella che i politici chiamano «base». Negli obiettivi prioritari della Giunta è indicata la necessità di una «costituzione» dei consigli di frazione e possibilmente in Caluso dei consigli di rione; una revisione radicale dei metodi di formazione e di lavoro delle commissioni».

Quali sono i problemi cittadini? Risponde Mariuccia Cena: «Prima c'è il territorio. Occorre una revisione e integrazione del programma di fabbricazione, di un piano regolatore che disciplini lo sviluppo urbanistico privilegiando l'edilizia popolare e impedendo la speculazione, ovviamente nella salvaguardia dei valori storici e paesistici del territorio e a difesa della piccola proprietà agricola».

Sempre rimanendo a questo punto programmatico, la Giunta ha proposto «l'acquisizione delle aree per l'edilizia economica e popolare, per i servizi di utilità pubblica e per il verde attrezzato. Inoltre la valorizzazione di ogni risorsa per i servizi ricreativi e culturali e un impegno al risanamento ed alla valorizzazione del centro storico e urbano».

Prosegue Mariuccia Cena: «Un altro argomento che ci stava a cuore era la scuola. Il vice sindaco, Bruno Novena e gli assessori tutti, ci siamo adoperati tanto e siamo riusciti ad eliminare molti inconvenienti. Avevamo dichiarato, nella riunione di insediamento che era indispensabile instaurare un rapporto permanente di collaborazione con gli organi collegiali, operare per attuare il pieno tempo in ogni ordine di scuola, istituire il servizio di medicina scolastica e psicopedagogico».

Il nuovo sindaco è Mariuccia Cena, laureata in architettura

Quello che è stato fatto lo illustra l'assessore all'istruzione, Pagliosa: «Abbiamo abolito le pluriclassi con un piano di spostamenti di maestre e quindi siamo riusciti a superare, almeno sulla carta, le condizioni svantaggiose dovute alle differenze sociali e culturali dell'ambiente di provenienza degli alunni. Sono iniziati i lavori per la messa in opera della cucina nella scuola materna, abbiamo preso l'impegno di riservare un piano del palazzo Spurgazzi al liceale sperimentale. La nostra preoccupazione era di trovare una soluzione in vista della ripresa dell'attività scolastica. Noi crediamo nel messaggio della nuova didattica e ci sforziamo, nel limite del possibile, di trovare una soluzione alle esigenze primarie».

Il piano d'interventi del comune prevede altre cose. «Il completamento dell'asilo nido — *dice il sindaco, Mariuccia Cena* —. Poi la progettazione e costruzione di un nuovo edificio per la scuola materna nel capoluogo; l'istituzione e il potenziamento della scuola materna statale nelle frazioni, l'ampliamento e la costruzione di nuove aule per quanto riguarda le scuole elementari, il consolidamento e lo sviluppo della scuola media superiore».

Poi c'è il discorso della sanità e dello sport. Caluso mira a diventare centro di distretto ospedaliero. Per ottenere ciò l'amministrazione ha invitato tutte le «energie» del comprensorio affinché facciano pressione «in alto».

Un programma ambizioso e interessante. Le idee non mancano, l'entusiasmo neppure. «E per i soldi?». *La risposta è pronta.* «Abbiamo cinque anni per raggiungere i traguardi che ci siamo prefissati. Dovremo lavorare sodo, senza risparmio, collaborare tutti alla risoluzione dei problemi. Purtroppo per questo tipo di impegno non esiste una formula magica. Chiediamo solo pazienza e un aiuto dalla popolazione».

a. p.

Gemellaggio gastronomico Imperia - Caluso

La città ligure di Imperia e Caluso da quest'anno sono unite da un vincolo di gemellaggio. La suggestiva cerimonia si è svolta durante la «Festa dell'uva». In grandi pentoloni sono stati fritti quintali di pesci che gli organizzatori hanno poi offerto al pubblico insieme a bicchieri di Erbaluce e Passito.

Ha detto Gianni Ferrero, presidente della Pro Loco: «I nostri vini vanno perfettamente d'accordo con le carni bianche. Anzi ne esaltano il sapore. Questo gemellaggio enogastronomico è l'inizio di una collaborazione nuova. Adesso i liguri sono venuti da noi. In occasione della loro festa saremo noi a ricambiare la visita».

Le attrezzature sono poche, l'assistenza degli istruttori è scarsa

Scuola e sport: una lunga strada

Due parole — sport e scuola — hanno fatto spendere, in questi ultimi anni, i classici fiumi d'inchiostro, hanno acceso ditirambi, eccitato programmatori, fatto stendere anche «piani» interessanti. Ma, in pratica, sono rimaste «parole», al di là di ogni genuina intenzione, al di sotto di ogni necessità ambientale.

Sappiamo tutti, in teoria, che lo sposalizio concreto tra scuola e sport produrrebbe del bene: ai singoli e alla collettività, ai giovani che debbono cimentarsi nelle discipline e alle famiglie che non possono certo aiutarli oltre una certa misura (sempre limitatissima, per non dire irrisoria). Si cercano esempi ad Ovest e ad Est, ma ovunque incontriamo pianificazioni e modelli che quasi spaventano per la loro efficienza. La stessa Francia, da anni, gode di «piani» scolastico-sportivi che denotano una volontà politica e pedagogica ben precisa.

Noi siamo ancora in fase dialettica e pionieristica. Le cifre contano, se le si misura a livello nazionale. Chi corre o cerca di correre, deve spesso cimentarsi da solo. Chi abbisogna di assistenza materiale, trova rari e difficili sbocchi. Non è solo una questione di impianti, ma di educazione profonda. E forse dello stesso concetto di «sport nella scuola». Sport inteso come scoperta di sé, del proprio corpo, visto come gioco e non come incentivo puramente agonistico. Fare sport, dal principio, non significa volere e dovere vincere, ma prendere le misure di se stessi, «giocare» con gli altri (naturalmente secondo stimoli competitivi leciti) e quindi provarsi a gareggiare.

Un gruppo di giovani si esercita in una palestra per un saggio di ginnastica artistica

E' un discorso che sembra banale e ovvio, ma bisogna ripeterlo all'infinito, per levare ogni veleno e ogni tentazione professionistica agli impegni dei giovani: l'esempio che tutti gli sport dettano ai ragazzi è infatti il «modello» del campione, si chiami Thoeni o Mennea o Anastasi. E qui l'errore è sovrano, dura, resiste, confonde.

La scuola è il tipico crogiuolo adatto a «fare» sport, non a selezionare possibili campioni, i quali però riuscirebbero anche essi a emergere più rapidamente se potessero provarsi nelle varie discipline, se potessero prendere coscienza del proprio valore e del fascino che il «gioco» dà.

Le palestre sono poche e male ambientate, le piscine scarse, il verde pubblico ormai [illegible] e risibile. L'assistenza di maestri esperti è rarefatta. Il poco che si combina, è dovuto ad iniziative locali, magari entusiaste ma certo insufficienti. Durante lo inverno sono da contar sulla punta delle dita i giovani che possono portare avanti uno sport preferito. Ma non si tratta soltanto di infrastrutture, bensì di convincimento comunitario. L'ideale è la creazione di zone adatte in ogni quartiere, non di mastodontici complessi e manifestazioni che sommuovono per mesi intere regioni e serenano, via via, pochi eletti.

Non dev'essere considerato utopistico progettare un piano regionale: a ciascuno secondo le sue necessità, nel luogo in cui abita. Se Torino abbisogna di dieci o cento prati attrezzati e altrettante piscine, non per questo Catanzaro dovrà strillare. Dipende da un computo serio di forze in gioco, di ragazzi accreditati presso le scuole.

Ed un suggerimento potrebbe essere questo: molte pratiche sportive si dovrebbero incentivare durante l'estate, quando gli insegnanti più giovani, senza impegni familiari, potrebbero essi stessi sollecitare un impiego pieno con i ragazzi. Non colonie stanche, quasi parassitarie, ma colonie e luoghi di raduno dove teoria e pratica, esercitazione e applicazione possano creare nuovi «significati» autentici per i giovani. Perché una scuola giustamente intesa non dovrebbe «chiudere» mai, e mai deputare ad altri compiti che le sono propri.

E' un discorso difficile, perché il terreno appare immenso, e ancora quasi vergine. Ma, pur evitando toni drammatici, ci sentiamo di dire che l'urgenza di soluzioni adatte è ormai troppo forte per eluderla o mascherarla con le solite buone intenzioni. Il ragazzo che gioca per strada, malamente, può darsi che diventi un buon cittadino, ma certo non sarà mai uno sportivo in senso vero. E non è detto che il possesso di un autentico senso sportivo non riesca ad aumentare il grado di civismo in ognuno. Latinamente, chi «non sapeva di lettere e neppure di nuoto», veniva considerato un uomo di seconda serie, inabile per sé e per gli altri.

Ecco dunque che il divorzio tra scuola e sport crea un baratro pericoloso. Le statistiche ci minacciano con cifre tremende: dalla scoliosi che aumenta nella popolazione scolastica agli annegati estivi; dall'inagibilità di palestre cittadine all'insufficiente numero di insegnanti; dal tipo di esercizio indifferenziato che accomuna i ragazzi in ambienti insalubri all'assoluto abbandono in cui questi stessi ragazzi vengono lasciati durante i «mesi buoni», cioè da giugno a ottobre.

Sport nella scuola non è dunque una «pretesa», ma una necessità: per chi dovrebbe poterlo fare, e per gli organi di Stato che hanno visto questo problema, fino ad oggi, con un occhio solo, per giunta pigro.

Ogni disciplina sportiva, di per sé, è un alfabeto: e va tentata, assimilata, cambiata, in età giusta, cioè durante la crescita. O si rischia di aumentare il numero degli «sportivi seduti», un'autentica piaga nazionale: gente che pretende tutto da Gigi Riva e da Franco Arese proprio perché ignorano il significato del gesto atletico, proprio perché non sa le fatiche e i sacrifici che quel gesto sottintende.

Fare sport, anche da dilettanti, anche maldestramente, vuol dire in ogni caso «scoprire» cosa l'uomo può, creare un rapporto tra chi sa scrivere e chi sa leggere. L'analfabetismo non è solo una questione di apprendistato sui quaderni: è anche un fatto globale, che comprende ogni attività umana, tra le quali l'esercizio sportivo non è certo l'ultimo. E' questo tipo di analfabetismo sportivo che la scuola può e deve contrastare. Dire: non è mai troppo tardi, suona già peccato.

Giovanni Arpino

La colazione del mattino è molto importante

Lo scolaro sottoalimentato...

Concluse le vacanze si riprendono le scuole: è questo il periodo dell'anno in cui per solito i ragazzi stanno meglio in salute, rinfrancati dal riposo, dal tepore della fine estate e del principio dell'autunno.

Un ragazzo in buona salute lavora meglio a scuola: è questa una sentenza che senza dubbio avrebbe entusiasmato il signor de La Palice. La salute però bisogna conservarla ed allora entra in campo l'alimentazione che gioca un ruolo di prim'ordine tanto più nel periodo della crescenza. E' questo il momento di dare ascolto ai medici pediatri, a quelli specializzati nella dietetica; in questi ultimi tempi quasi tutti concordano nell'avvertire che bisogna evitare di «strafare». Se i ragazzi mangiano troppo, se i loro cibi sono troppo «ricchi», c'è molta probabilità di allevare dei futuri obesi, dei futuri malati di fegato.

Ricordate che fra i vari pasti della giornata, forse il più importante è quello del mattino: la colazione che deve apportare all'organismo giovanile un contributo di energie tali da fargli sopportare lo sforzo delle ore — siano tre o siano quattro — delle lezioni e delle 5 ore in classe.

La colazione deve essere completa e cioè contenere latte in abbondanza, un poco di caffè o di cacao, marmellate ed anche un uovo o un pezzo di formaggio; può essere chiusa, come «sciacquabocca» da un succo di frutta.

Una colazione di tal fatta è sufficiente al ragazzo dalle sette del mattino sino a mezzogiorno, mezzogiorno e mezzo anche senza dover far ricorso alla classica merendina delle dieci, al panino, al bombolone, alla pizzetta. Comunque evitate che i figli vadano a scuola dopo aver trangugiato in fretta, semi addormentati, soltanto un caffè macchiato o una tazza di tè.

Eccoci al momento del pasto di mezzogiorno quando si ritrovano attorno al desco i diversi componenti la famiglia. Deve essere un'ora di serenità non distratta dalla televisione, da tempestosi discorsi sulle votazioni a scuola e da inutili discussioni. Inoltre il pranzo non deve essere fatto troppo rapidamente, ingollando i cibi uno dopo l'altro senza un attimo di sosta. State a tavola con i vostri ragazzi almeno quaranta, quarantacinque minuti.

A metà pomeriggio una leggera merenda, avendo cura che sia molto diversificata da giorno a giorno ed alla sera la cena che sarà una vera oasi di serenità a conclusione della giornata, cena anch'essa non disturbata dalla televisione, o dall'ascolto del giornale radio, e riservata invece a quell'approfondimento dei valori umani ed affettivi tra genitori e figli che costituisce la base della educazione dei sentimenti.

Per tutto il corso della giornata bisogna cercare di non abusare in fatto di zucchero che ha serie conseguenze sulla conservazione della sanità dei denti ed è ragione di carie. Negli Stati Uniti sovente le ditte produttrici aggiungono ai dolci e ai gelati vitamine e sali minerali, dato che laggiù fanno meno uso di frutta fresca. I dolci non devono essere considerati come un premio e come tali particolarmente appetiti; del resto i giovani di oggi sovente preferiscono i tramezzini alle pastarelle.

I grassi sono indispensabili, ma il loro abuso porta conseguenze catastrofiche. Sovente vi sono adolescenti in cui il tasso di colesterolo è già alto. Per un ragazzo di dieci anni nella giornata bastano 15 grammi di burro e 30 di olio, dato che i grassi contenuti negli alimenti completano questa razione.

Adele

Il "mercatino,, del libro usato

(s. v.) In piazza Carlo Alberto si è aperto in questi giorni, come di abitudine, il piccolo mercato dei libri usati tenuto dagli studenti che «danno fuori» i testi del passato anno scolastico. Si tratta di un piccolo commercio tra ragazzi, alcuni dei quali si limitano a vendere i propri libri mentre altri, più intraprendenti, ne fanno incetta e realizzano delle vere bancarelle ben fornite di volumi per diverse classi e specialità di scuole.

In genere si praticano sconti tra il 40 ed il 50 per cento sul prezzo di copertina, a condizione, beninteso, che i libri siano ben conservati e non manchino di pagine. In quest'ultimo caso il valore del volume è quasi nullo.

Vi è una dibattuta questione e cioè se il volume annotato e con sottolineature perda od aumenti di prezzo. Per molti le chiose a margine e le sottolineature danno valore al libro, che così appare «già meditato da altri e con un lavoro di sintesi già fatto». In tal modo, la preparazione delle lezioni e delle prove di esame sarebbero facilitate e si risparmierebbe del tempo prezioso.

Al mercatino dei libri scolastici occorre essere pronti ed attenti. Per solito ad acquisto fatto non si riconoscono reclami; anche le contrattazioni vanno per le spicce. Le più risolute ed intransigenti, per solito, sono le ragazze che si dimostrano, anche se molto giovani, ottime commercianti di poche parole e ben risolute a ricavare il maggior prezzo possibile dalla loro merce.

Il caro libri ha sorpreso molto spiacevolmente i genitori che fanno l'acquisto dei testi scolastici. Quest'anno il prezzo dei libri è salito del 20-25 per cento rispetto al 1974. Ancor maggiore è l'aumento per il materiale di cancelleria, in genere salito dal 30 al 40 per cento. Lo stesso dicasi per le attrezzature didattiche.

Mentre le scuole stanno per riaprire e sia per avere inizio l'attività annuale sono state fatte inchieste per stabilire quanto costa fare studiare un figlio in alcune classi tipo.

Ecco i risultati: per le scuole elementari il costo varia da venti a trenta mila lire. Nelle medie si ha subito un balzo imponente, dato il costo che raggiunge circa centomila lire, che passa a centotrentamila per la prima classe del ginnasio. Sempre la prima classe del liceo scientifico richiede almeno centosessantamila lire. Si possono fare risparmi acquistando libri usati, quando si trovano; cosa che non sempre è facile dato che sovente i testi vengono cambiati.

Nella Germania Federale

Le difficoltà per i figli dei lavoratori stranieri

La situazione scolastica dei circa 500.000 figli di lavoratori stranieri nella Repubblica federale di Germania continua ad essere, in gran parte, tutt'altro che soddisfacente. L'alta quota di fluttuazione, le diverse nazionalità, la varia età e preparazione rendono assai complicato l'insegnamento e mettono in pericolo un risultato positivo nel settore.

I maestri tedeschi non hanno seguito corsi speciali che li qualifichino esperti per insegnare il tedesco come lingua straniera, non conoscono, di solito, quella dei ragazzi e non sono, quindi, in grado di giudicare le loro particolari difficoltà in questo campo.

Un mutamento dell'attuale stato di cose si potrebbe avere solo se si provvedesse a migliorare la preparazione e l'aggiornamento dei docenti. Per questo il ministero federale per l'Istruzione e la Scienza ha messo a disposizione 800.000 marchi per un esperimento modello in proposito che viene effettuato dal Centro di ricerca Alfa (Preparazione di insegnanti per figli di lavoratori stranieri) a Neuss

Un'attesa innovazione per modernizzare tutta la scuola italiana

Nei programmi 2 lingue estere?

Recenti disposizioni emanate in una circolare ministeriale del luglio scorso delineano la possibilità di miglioramenti e di più attenta considerazione per l'insegnamento delle lingue straniere nei corsi secondari, inferiori e superiori. E' forse giunto il momento in cui si insegneranno due lingue straniere in luogo di una. Perché no? Questa sarebbe una innovazione molto attesa e tale da modernizzare veramente la scuola italiana.

Con l'orario di due ore settimanali nella prima e di tre ore in seconda ed in terza si studia una lingua straniera nei tre anni della scuola media dell'obbligo. Poi nel ginnasio superiore si prosegue con quattro ore settimanali per due anni e nel liceo scientifico per cinque anni rispettivamente con 3, 4, 3, 3, 4 ore mentre nell'istituto magistrale l'insegnamento della lingua straniera occupa per due anni quattro ore settimanali e negli istituti tecnici tre durante tre anni.

Nel liceo classico, che pur è stato per tanti anni la scuola più prestigiosa che ha formato l'ossatura della cultura italiana per decenni, non si studia nessuna lingua straniera né in nessuna scuola superiore, con eccezione di alcuni istituti tecnici commerciali, se ne studiano due.

Non altrettanto avviene all'estero dove l'insegnamento delle lingue è curato con particolare attenzione e ad esso è assegnato, nel calendario delle lezioni, tempo sufficiente ad un effettivo apprendimento ed un corpo insegnanti di prim'ordine. Cosa che non sempre si può dire per le nostre scuole nelle quali per gli insegnanti di lingue spesso è accettata una preparazione di scarsa base scientifica e limitata alla pratica della lingua parlata.

Gli alunni italiani quando escono dalla scuola hanno una infarinatura di una lingua straniera, eccezion fatta per gli studenti del liceo scientifico che seguono i corsi per otto anni. Chi vuole affrontare la vita con la conoscenza base di almeno una lingua straniera è costretto a recarsi all'estero nei mesi delle vacanze e frequentare uno dei tanti corsi estivi o comunque vivere all'estero qualche settimana per imparare dalla lingua viva a cavarsela in un discorso non troppo impegnato.

E' anche da dire che nella scelta della lingua in maggioranza gli studenti o le loro famiglie danno la preferenza all'inglese. Il francese segue con distacco. In poche classi si studia il tedesco. Pochissimi sono i giovani che si dedicano allo spagnolo lingua che pure è tanto diffusa nel mondo. Questo fatto fa sì che alcune cattedre di lingua straniera tra le meno richieste praticamente rimangono inutilizzate in spregio anche ad accordi internazionali culturali che esigono una certa reciprocità nell'insegnamento delle lingue straniere.

Anche nei Licei artistici si studia una lingua per ora come corso facoltativo - Ecco una giovane allieva al lavoro

E' evidente che nella scuola d'obbligo l'introduzione dello studio di una seconda lingua straniera sarebbe un errore anche perché a quell'età i ragazzi non possono avere ancora una sufficiente conoscenza della lingua madre e lo studio di due lingue straniere porterebbe confusioni. Invece nei corsi superiori l'introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua potrebbe dare frutti che maturerebbero nella constatazione di una maggiore utilità della scuola per la preparazione dei giovani ai compiti ai quali saranno chiamati dalla vita.

Nella circolare ministeriale del mese di luglio si dice che «i presidi potranno fare opera di sensibilizzazione e di persuasione nei confronti degli alunni e delle loro famiglie in modo che alle varie scelte possano concorrere non soltanto considerazioni di ordine esclusivamente pratico, ma anche motivi di natura formativo-culturale».

Essenzialmente dopo il recente decreto delegato 419 del 31 maggio dell'anno scorso, in alcuni istituti secondari superiori è già stato introdotto lo studio di una seconda lingua straniera fin dal biennio superiore. Invece ci sembra assai meno lodevole la richiesta fatta da alcuni licei scientifici di introdurre una lingua straniera in via sperimentale in sostituzione dell'insegnamento quinquennale del latino. Ma la questione dello studio del latino è così grosso argomento che merita trattazione a parte.

Infine la circolare ministeriale raccomanda che per quanto è possibile siano accolte le preferenze espresse dagli alunni e dai familiari all'atto della iscrizione alla prima media. Come è noto le preferenze non possono limitarsi alla indicazione di una sola lingua; ne devono essere segnate due.

Essenziale è che negli istituti secondari superiori vi sia la possibilità di continuare lo studio della lingua di cui si è iniziato l'apprendimento nella media. Se ciò non fosse possibile dovrà essere formata una nuova classe, sempre che il numero dei partecipanti lo consenta. In caso contrario si potrà dar vita ad una classe bilingue, posto che si disponga di insegnanti a ciò preparati.

Le proposte ministeriali riassunte nella circolare fanno sperare che stia per aver inizio un tempo di effettivi progressi e miglioramenti nello studio delle lingue straniere nella scuola italiana.

Alberto Vigna

L'Unesco per una educazione più internazionale

Radicale riorganizzazione in Svezia

Stoccolma, 27 settembre.

Una radicale riorganizzazione dell'educazione scolastica svedese con lo scopo di internazionalizzarne la forma ed il contenuto è stata proposta in un recente rapporto al Cancelliere delle Università Svedesi. Questa proposta è il risultato di un'indagine di due anni svolta dal Comitato per l'internazionalizzazione dell'Insegnamento Universitario. Il Comitato ha posto in evidenza che la proposta si accorda con le attuali tendenze del mondo secondo quanto è stato manifestato dall'Unesco nella sua decisione di internazionalizzare l'educazione.

La Svezia è probabilmente il primo paese ad aver intrapreso un'indagine sul suo intero sistema educativo da questo punto di vista.

Alcune delle proposte del Comitato sono già state messe in pratica, altre lo saranno durante il 1975, mentre quelle che richiedono l'approvazione del Parlamento potranno essere introdotte nel 1976/77.

Mentre la riforma si indirizza soprattutto al livello universitario, il Comitato raccomanda variazioni a tutto il sistema educativo nel suo insieme.

Già i bambini dell'età prescolare dovranno avere contatto con le culture straniere. Per le scuole primarie e secondarie si propone un programma d'azione che richiama a nuovi testi e corsi che offrano una prospettiva più globale.

L'insegnamento linguistico dovrà essere svolto secondo un nuovo programma per la scuola secondaria.

Per far fronte alle variazioni saranno necessari corsi per gli insegnanti. Questo avverrà in tre fasi. Nella prima, circa 300 insegnanti saranno addestrati mediante corsi centrali a livello nazionale. Questi a loro volta terranno corsi a livello regionale. Nella terza fase l'informazione sarà diffusa a tutti gli insegnanti. In questo modo tempo e costi di esecuzione saranno ridotti al minimo.

Per le Università, il Comitato propone modelli per una revisione dei corsi come anche guide generali per una internazionalizzazione dell'Università.

Tra i corsi di tipo internazionale proposti sono affari economici, relazioni internazionali, organizzazione e cooperazione internazionale, tecniche di congressi. Vi saranno corsi obbligatori a carattere generale e complementari per studenti che approfondiscono l'argomento.

I testi saranno obbligatoriamente in inglese per tutte le materie; possibilmente gli studenti dovranno scegliere anche un secondo testo in francese od in tedesco. Parallelamente saranno svolti corsi in lingue professionali — cioè le lingue specificatamente riferite a particolari discipline e professioni.

a. v.

Le iscrizioni per le scuole medie serali

I presidi delle scuole medie serali Alberti, Ariosto, Baretti, Corelli, Manzoni, Massari, Vian e Verga hanno rivolto un appello a tutti coloro che desiderano frequentare i corsi serali perché affrettino l'iscrizione.

Lo scopo è di completare le previsioni sulle classi funzionanti, in modo da assicurare agli studenti lavoratori e ai loro insegnanti la continuità del servizio che è base per il buon funzionamento dei corsi. Soltanto così è possibile garantire a tutti gli alunni una efficiente preparazione che potrà portare a miglioramenti anche nel lavoro e nella carriera.

I corsi sono istituiti per chi non può o non vuole frequentare altri corsi per lavoratori (14-16enni, interessati a proseguire gli studi, aspiranti esclusi da corsi delle 150 ore, ecc.).

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua a pag. 16)

TUTTO TV STASERA

LE CANZONI IN GONDOLA

PRIMO CANALE: "XI Mostra internazionale di musica leggera"
SECONDO: dibattito sulla pittura e Arsenio Lupin per concludere

SUL PRIMO CANALE

14— Campionati italiani di tennis
16,25 Calcio: Italia-Finlandia
18,15 La tv dei ragazzi
18,55 Estrazioni del lotto
19,05 Sette giorni al Parlamento
19,30 Tempo dello spirito - Che tempo fa
20— Telegiornale
20,40 XI Mostra internazionale di musica leggera

XI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA — Questa sera viene [illegible] a Marcella Bella la Gondola d'Oro '75, riconoscimento destinato all'interprete della canzone che ha avuto maggiore [illegible] tra quelle proposte a Venezia nel corso della precedente edizione della Mostra Internazionale di Musica Leggera che si svolge ogni anno al palazzo del cinema del Lido.

A questa edizione, che viene [illegible] questa sera in diretta, presentata da Daniele Piombi e Aba Cercato, partecipano venti cantanti italiani e stranieri che saranno accompagnati da una grande orchestra.

La caratteristica della manifestazione è quella di proporre motivi nuovi per i telespettatori e destinati quindi al repertorio dell'autunno-inverno. Il cast comprende: gli americani Bob James, Yvonne Fair, John Kincade, Van Mc Coy, Melaine, il gruppo Shirley and Company; gli inglesi Carl Douglas e Peter Wingfield; il complesso francese «Il était une fois», gli italiani Peppino di Capri, Sandro Giacobbe, Marcella, Wess-Dori Ghezzi, Mina Reitano, I Vianello, Enrico Intra e l'«oriundo» inglese Mal che, dopo l'exploit di *Parlami d'amore Mariù* lancerà *Non arrossire*, un brano di quindici anni fa scritto da Giorgio Gaber. Alla trasmissione di questa sera partecipa anche, per contendersi la Gondola d'Argento, Grazia Sanviale vincitrice del [illegible] Voci Nuove di Castrocaro.

La giovane torinese Grazia Sanviale è in concorso per la «Gondola d'argento»

22,30 La casa nell'anno 2000
22,45 Telegiornale della notte

SUL SECONDO CANALE

19,20 Dribbling
20,30 Telegiornale
21— Cronache di un incontro

CRONACHE DI UN INCONTRO — Ovvero «cronache di un incontro che non c'è mai stato»: quello cioè fra i pittori impressionisti francesi e i macchiaioli italiani. E' un programma costruito su documenti [illegible], lettere pescate negli archivi francesi, spezzoni di film (il regista Renoir, figlio del grande pittore, ne girò parecchi), cartelloni pubblicitari, tutto materiale di prima mano per cercare di spiegare al pubblico della televisione le ragioni di questa totale incomprensione che, oltre a creare un grande fenomeno di ritardo culturale nel nostro Paese, determinò incomprensioni e malintesi fra gli artisti dell'epoca.

I pittori chiamati in causa sono tanti: primo fra tutti Fattori, poi De Nittis, Boldini, Zandomeneghi, Cecioni. Fra gli «impressionisti» coinvolti sia pure bonariamente nella polemica culturale, c'è il grande Degas, pittore francese molto amico dell'Italia e perfetto conoscitore della nostra lingua. Guido Giongo che ha scritto i testi e curato la trasmissione ripropone queste «lettere per amici» lette davanti al video da Silvano Tranquilli, e alcune delle cause di questo mancato incontro balzano subito fuori. «Sono andato a Parigi» scrive Fattori «e mi sono recato a vedere le opere dei grandi maestri di 50 anni fa». Degli impressionisti, che pure erano al massimo del loro [illegible] artistico, Fattori non parla perché non ha visto le loro opere. Invano Diego Martelli, livornese, mecenate dei macchiaioli e amico della pittura in generale, indice una conferenza nel 1879 per fare un'analisi sull'impressionismo e sulla sua importanza. E questa indifferenza si protrae nel tempo, bisogna arrivare alle soglie del futurismo perché l'Italia possa recuperare il tempo perduto. La regia è di Giuseppe Di Martino.

21,55 Le nuove avventure di Arsenio Lupin

LE NUOVE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN: Arsenio Lupin, il ladro-gentiluomo interpretato dall'attore Georges Descrières, durante un viaggio in Germania, salva una ragazza da un tentativo di suicidio. I motivi del gesto vengono spiegati dalla stessa ragazza a Lupin: infatti gli confida che, solo al mondo, vive a Rottenburg, in una vecchia casa, e si trova in una disperata difficoltà economica: ha scoperto che l'unico pezzo di valore che credeva di possedere, un quadro di un pittore fiammingo, «La ballerina con gli zoccoli», in una stima fatta per essere assicurato, è risultato falso. Il quadro è poi stato rubato e l'assicurazione le ha dato una modesta cifra che la ragazza ha ormai spesa tutta rimanendo senza risorse.

Arsenio non è convinto della stima eseguita per l'assicurazione da un [illegible]: i suoi sospetti aumentano quando il quadro rubato viene ritrovato e a un nuovo esame risulta davvero falso. Inizia a questo punto un'indagine da parte di Lupin che, come di consueto, arriva a cambiare sembianze e identità (questa volta si spaccia per un collezionista, decisamente eccentrico, sudamericano). Alla base di tutto il mistero vi è una truffa molto abile di opere d'arte, che naturalmente Lupin scopre. Essendo ladro, truffa a sua volta i truffatori, guadagnando una grossa cifra per sé e restituendo il quadro alla ragazza ingannata.

vice

Tv Svizzera

16,15 Campionati europei di trampolino
18,10 Per i giovani: Ora G In programma: Ciak, si gira!
19— Pop Hot
Musica per i giovani con Sweet, Rufus, Gilbert O'Sullivan, Kiki Dee, Max Jeays e Avenue
19,30 Telefilm della serie «La compagnia del gabbiano [illegible]» - primo episodio
19,55 Sette giorni
20,30 Telegiornale
20,45 Estrazione del Lotto
20,50 Il Vangelo di domani
21,05 Scacciapensieri
21,45 Telegiornale
22— La crociera del terrore (The last voyage)
Lungometraggio drammatico interpretato da Robert Stack, Dorothy Malone
23,25 Telegiornale
23,35-0,35 [illegible] Sport

Montecarlo

20— I forti di Forte Coraggio
«Cavallo nero»
20,25 [illegible]
«Il viaggio della sposa»
20,50 La famiglia assassinata di Ma' Baker
Film - Regia di Bill Karn
con Lurene Tuttle e Tristam Coffin
Katherine Baker, madre di quattro figli, li incita a commettere azioni a delinquere. Il marito, suo succubo, non riesce a sottrarre neppure uno di essi alla nefasta influenza. Dopo alcuni anni i ragazzi diventano pericolosi nemici della legge. Tutte le azioni criminose sono ideate e dirette dalla madre. Ma' Baker cerca e ottiene la collaborazione di «gangster» noti. Ma l'Fbi comincia ad interessarsi alla banda di Ma' Baker, e dopo una dura lotta questa sarà annientata

Capodistria

20,30 L'angolino dei ragazzi
21,15 Telegiornale
21,30 La vita di Leonardo da Vinci
con Philippe Leroy e Giulio Bosetti
regia di Renato Castellani
22,30 Fiori in [illegible]
seconda parte: «L'Addio»
con Milena Zupancic, Polde Bibic

Teletorino

19— Musicoscopio
19,05 Comiche
19,30 Rassegna stampa
19,40 Not. torinesi

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17— Estrazioni del lotto
17,10 Concerto dei premiati al primo concorso [illegible] per giovani pianisti «Premio Gino Cieni»
18— Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20— «Luisa Miller», direttore P. Maag
22,20 Le prudenze
22,35 Siamo fatti così

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
16,20 Calcio: Italia-Finlandia
18,30 Estrazioni del lotto
18,40 E. Intra e F. Papetti
19,10 Le nuove canzoni [illegible]
19,55 Supersonic
20,40 Mostra internazionale di musica leggera
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
16— L'amore delle tre melarance, direttore B. Leskovich
18— Taccuini di viaggio
18,45 Musica [illegible]
19,15 Concerto sinfonico, direttore H.M. Schneidt; al termine: conversazione
20,40 Fogli d'album
21,30 Filomusica

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa e Domenica ore 12; 12,15: A - come agricoltura; 12,55: Disegni animati; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14: L'ospite delle 2; 15: Le 5 giornate di Milano; 16: La tv dei ragazzi; 17: Telegiornale; 17,15: Prossimamente; 17,25: Notizie sportive; 17,45: Rapina postale (telefilm); 19: Cronaca sportiva; 20: Telegiornale; 20,30: Il Marsigliese; 21,40: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — 14-17: Tennis - Ciclismo - Ippica; 19: 2° sagittario d'oro; 19,50: Sport; 20: Orizzonti sconosciuti; 20,30: Telegiornale; 21: Stasera Sarah Vaughan; 22: Settimo giorno; 22,45: Prossimamente.

Incontro con la "diva,, a Vicenza

È sempre un rischio farsi curare da Ursula Andress

L'attrice gira nel Veneto il suo nuovo film con Mario Pisu

Vicenza, 27 settembre.

Partito da Venezia alla volta di Anconetta, nel Vicentino, all'uscita dell'autostrada chiedo a un giovanissimo vigile urbano dove si trova la villa dei conti Lampertico (è lì che Nello Rossati sta realizzando, quasi tutto in interni, il film L'infermiera). Vedo la guardia civica illuminarsi d'un luminoso sorriso. «Ah, sì — dice — è dove sta lavorando Ursula Andress...». E mi dà l'indicazione.

Troviamo Ursula, biondissima, raggiante, negli abiti di scena, all'ultimo piano della villa.

La scena che si sta girando si svolge in una camera da letto. Sotto le coperte vi è Mario Pisu, capelli fortemente imbiancati, viso cereo. Rossati, regista veneto che nella sua regione aveva già girato un paio di anni fa il film La nipote, mi fa cenno che tra un minuto hanno finito. Così, poco dopo, posso avere dalla stessa Andress spiegazione su quel «set» intristito dalla presenza di un moribondo. Me lo dice scoppiando in allegre risate, in un italiano incespicante ma simpaticissimo.

L'infermiera è una commedia, un poco «gialla» e un poco boccaccesca. Sulla scia (dobbiamo risalire a Signore & Signori di Pietro Germi ambientato in una... anonima Treviso) di un filone fortunato e sempre più cospicuo. Il Veneto, oggi, è di moda. «Pisu — mi spiega Ursula — è un ricco produttore di vini che il nipote vorrebbe vedere morto per ereditare la sua enorme fortuna. Il giorno che costui ha un infarto, gli procura in Svizzera un'avvenente infermiera non perché lo guarisca bensì perché, sapendolo sensibile al bel sesso, gli procuri un secondo definitivo attacco».

— La conclusione è quella prevista?

«Non posso dire di più — risponde Ursula — per ovvie ragioni; però posso affermare che io mi comporto nel film come una infermiera infermiera, cioè secondo tutte le regole etiche professionali».

Piero Zanotto

Una nuova parte per la diva svizzera

Conferenza-stampa di Novelli ed Erba

Il "Regio,, ha varato il calendario '75-'76

L'esordio con "Carmen" diretta da Peter Maag

Il cartellone della stagione lirica del teatro Regio è stato reso noto stamane alle 11, durante la conferenza stampa tenuta nel Palazzo Civico dal sindaco, Diego Novelli e dal sovrintendente del teatro, Giuseppe Erba.

Sarà "Carmen" la giovane sigarettaia di Siviglia a fare gli onori di casa la sera dell'inaugurazione che avverrà il 21 novembre prossimo.

Sette opere sono in cartellone per 60 rappresentazioni. Una in meno dello scorso anno. Per contro ci sarà una rappresentazione in più. Avremo perciò una stagione lirica non trascendentale ma completa tanto da poter accontentare i gusti dei molti appassionati del teatro in musica. A Bizet, seguiranno Rossini, Wagner, Mozart, Puccini, Verdi, Sandro Fuga (con una novità) e Kurt Weill.

Ecco il calendario. 21 novembre: Carmen di Bizet diretto da Peter Maag con la regia di Piero Faggioni che lo scorso anno ottenne lusinghieri successi al Regio per la *Fanciulla del West* e il *Don Carlo*. Sono previste 14 rappresentazioni. Protagonista Rosa Baldani. Per le altre parti si alterneranno: Jeannette Pilou, Goldava Javtovic e Silvana Bocchino (una torinese che finalmente è approdata al Regio) nella parte di Micaela; Maria Rosa Carminati, Giovanna Di Rocco (Frasquita); Anita Caminada, Laura Zanini (Mercedes); Gilbert Py, Nunzio Todisco (don José); Mario Sereni, Jacques Mars, José van Dam (Escamillo).

Seguirà *Il conte Ory* di Rossini. Sei rappresentazioni dirette da Mario Rossi, regista Giancarlo Sbragia. In scena: Ugo Benelli, Paolo Montarsolo, Lucia Valentini Terrani, Alberto Rinaldi, Fernando Jacopucci, Margherita Rinaldi, Carmen Lavani, Gabriella Carturan e Maria Rosa Carminati.

La terza opera è di Wagner, *Tristano e Isotta*, diretta da Peter Maag. La regia sarà di Maria Francesca Siciliani per le sei rappresentazioni in lingua tedesca. Gli interpreti principali sono: Richard Cassilly, Simon Estes, Siegmund Nimsgern, Viniclo Cocchieri, Beverly Wolff. Il lavoro sarà realizzato con un nuovo allestimento su bozzetti del pittore Burri.

Dopo Wagner ecco Wolfango Mozart con *Il flauto magico*. Anche quest'opera, che sarà rappresentata sei volte, è diretta da Peter Maag. La compagnia di canto è formata da Raffaele Ariè, Lajos Kosma, Elisabeth Speiser, Rita Shane, Wladimiro Ganzarolli, Gabriella Ravazzi, Florindo Andreoli, Ottorino Begali, Loris Gambelli, Gianni Brunelli e Renato Capecchi.

La primavera arriverà con il Puccini di *Turandot*. L'opera sarà diretta da Francesco Molinari Pradelli con la regia di Jean Claude Riber. Danica Mastilovich sarà la protagonista mentre Gianfranco Cecchele si alternerà con Amedeo Zambon nella parte di Calaf; Rita Talarico, Mariana Niculescu e Antonietta Cannarile in quella di Liù. Gli altri interpreti sono: Claudio Strudthoff Florindo Andreolli Mario Ferrara Fernando Jacopucci e Aronne Ceroni. Sono previste 12 repliche.

In prima esecuzione assoluta il mimodramma di Sandro Fuga *L'imperatore Jones* tratto da O'Neill. Il lavoro di Fuga sarà rappresentato con *I sette peccati capitali* di Kurt Weill (testo di Brecht). Regista Filippo Crivelli. Non si conoscono per ora gli interpreti, le rappresentazioni saranno sei.

La stagione lirica si concluderà in maggio con *Luisa Miller* di Giuseppe Verdi, direzione di Fernando Previtali, regia di Carlo Maestrini. Gli interpreti: José Carreras, Katia Ricciarelli, Mario Rinaudo, Renato Bruson, Gianfranco Cesarini. L'opera verdiana sarà replicata dieci volte. Fra tanti interpreti e direttori segnaliamo che il coro del Regio sarà diretto da Tullio Boni.

La conferenza-stampa si è conclusa con l'enumerazione di altre iniziative prese dal Regio e che avranno inizio già dalla metà di ottobre. Fra queste sono da segnalare quattro concerti sinfonici-vocali ai quali parteciperanno, insieme con l'Orchestra Stabile del Regio diretta dal maestro Fulvio Vernizzi, i cantanti vincitori dei concorsi internazionali di canto di Busseto, Lucca, Macerata, Peschiera e Treviso.

A cura del maestro Roberto Cognazzo, si svolgeranno al Piccolo Regio con inizio 10 novembre, 56 manifestazioni divise in sei gruppi e che comprenderanno: i «lunedì musicali»; concerti di chitarra e liuto; concerti di canto; concerti corali; incontri con i Conservatori; rassegna pianistica internazionale. Il prof. Ennio Bassi ha poi illustrato l'attività Regio-scuole. Ha sottolineato che nella passata stagione ben 81.300 studenti hanno assistito alle 175 manifestazioni a loro dedicate.

Sempre al Piccolo Regio tutti i mercoledì già dal primo ottobre si inizieranno le audizioni discografiche e una serie di conferenze tenute da noti critici e musicologi.

Alvaro Gili

SPORT

Ritorna a Torino il grande rugby

Torna domani il grande rugby a Torino. L'Ambrosetti, neo promosso in serie A, affronterà sul terreno del Motovelodromo (inizio ore 15) il Petrarca Padova nella prima giornata di campionato. Si preannuncia una grande battaglia alla quale assisterà un folto pubblico (Stampa Sera - Bodo)

Concluso a Bra il torneo di Stampa Sera

Cattinara campione

Successo meritato

NOSTRO SERVIZIO

Bra, 27 settembre.

Giancarlo Bercellino aveva ragione. Sul terreno di Bra il suo Cattinara ha [illegible] di essertesi in trasferta, di [illegible] preferito in rete con una facilità quasi logica. Il risultato è stato un netto 2 a 0 al termine dei 90' di gioco (più un rigore sbagliato) che, se ha lasciato [illegible] l'amaro in bocca i molti tifosi braidesi, ha dato al Cattinara un [illegible] prestigioso nella ormai classica « Coppa dei Campioni del Piemonte ». Brandendo il Trofeo messo in palio da « Stampa Sera » il baffuto Mandelli, capitano dei bianchi, ha fatto mezzo giro di campo a gran balzi per raggiungere la fitta schiera dei sostenitori vercellesi; è stato lui, assieme al giovane spilungone Lorenzini e all'agile portiere-paratutto Zanetta, l'eroe della serata trionfale con un inserimento fulmineo al 10' della ripresa che — complice una stinco di Martinelli — ha fruttato agli ospiti la rete decisiva.

I ragazzi di Bercellino hanno avuto le possibilità di aggiudicarsi l'incontro già nel corso del primo tempo. Dopo una gran botte di Poirè deviata magistralmente in corner da Galvagno al 5', al [illegible] Mellone è stato atterrato in area da Martinelli. L'arbitro Porcelli (al rientro dopo il grave incidente) ha concesso il rigore ma Poirè, solitamente infallibile dal dischetto, ha battuto senza convinzione dando modo a Galvagno di respingere di piede. Il primo gol i vercellesi l'hanno segnato al 10' della ripresa (tiro di Mandelli, sfortunata deviazione di Martinelli che ha beffato Galvagno), il bis è venuto al 40' su slalom del solito Lorenzini. Fra l'uno e l'altro il capolavoro di Zanetta che al 77' ha deviato miracolosamente in angolo un bolide a fil d'erba di Barbotto. Alla fine comunque abbracci per tutti.

Giovanni Binda

Bra: Galvagno; Barbotto, Cuccu (Cosmelli); Barbali (Ghione), Martinelli, Testa; Trivisi (Broverone), Petrone, Caligaris, Bosi (Papurello), Pregliasco.

Cattinara: Zanetta; Momelerralo, Pola; Torta, Mandelli, Lobia; Mellone, Peretti, Andreotti, Poirè, Lorenzini.

Arbitro: Porcelli.

La partita è finita, il giornalista Beppe Bracco consegna la Coppa al Cattinara

Il premio di partita una cena per tutti

NOSTRO SERVIZIO

Bra, 27 settembre.

Tutto è finito in una grande festa sul campo, il calcio dilettantistico in fondo è bello proprio per questi episodi di lealtà sportiva che [illegible]. Vinti e vincitori al termine della tiratissima partita si sono stretti le mani da bravi amici, mentre Luino, allenatore del Bra onestamente [illegible]: « Il Cattinara ha giocato meglio e ha pienamente meritato il successo ».

I giocatori del Cattinara, intanto, compivano il giro del campo innalzando la Coppa messa in palio da « Stampa Sera » e ricevendo gli applausi dei [illegible] loro tifosi, giunti a Bra su due pullman. Eraldo Caramellino, presidente del club vercellese, era fuori di sé dalla gioia: « Domani sera — diceva — per festeggiare la vittoria offrirò ai ragazzi una cena, per loro è questo il premio migliore che possano ricevere ».

Negli spogliatoi dei vincitori la festa è continuata e naturalmente si è brindato con Cattinara d'annata, tutti erano contenti, quasi avessero vinto il campionato di serie A. Complimenti e non finire e pacche sulle spalle da parte dei compagni per Mauro Lorenzini, autore della seconda rete. Lorenzini ha vent'anni ed è considerato dai tecnici una autentica promessa: « Mi piacerebbe — ha spiegato — diventare un bravo calciatore professionista, ma i miei genitori preferiscono che studi e che [illegible] e laurearmi in economia e commercio ». L'anziano Lobia, mediano di spinta, autore di una partita ammirevole, diceva a Lorenzini: « Se giochi sempre così presto ti vedremo in serie A, ma per il momento pensa a fare tanti gol per il Cattinara ».

Per Carlo Mandelli l'affermazione nella Coppa dei Campioni del Piemonte rappresenta uno dei più importanti traguardi della sua lunga carriera dilettantistica: « Dedico il successo — ha precisato — alle mie due figlie, Barbara di 5 anni e Michela di 2 ».

Franzi Bertolazzo

Sport e tortellini

(m. z.) Sport ed allegra festa campagnola domenica ad Albugnano un ridente centro sulle colline del Monferrato. E' in programma la settima edizione del Gran Premio podistico « Tortellini Marchese ». Una manifestazione ormai entrata nell'ambito delle classicissime nazionali, e che annovera tra i passati vincitori i nomi del siciliano Amante, dei lombardi Mastroni e Segrada, del biellese Dellerdotti e per due volte quello di De Palmas, maratoneta sardo trapiantato a Torino.

Quest'anno, per la prima volta, accanto alla parte agonistica della manifestazione (5 premi in oro più rimborso spese, 70 medaglie d'argento, riconoscimenti a ragazzi, veterani, donne e società) ci sarà quella « non competitiva » (medaglia ricordo uguale per tutti). La partenza verrà data a tutti contemporaneamente, alle ore 10: comune è anche il percorso di 15 chilometri da Albugnano a Castelnuovo D. Bosco a Berzano e ritorno nella piazza di Albugnano. I più giovani si cimenteranno su un tracciato ridotto a 3 km e mezzo.

Tennis a Bari

PANATTA "Maciste sono io,,

DALL'INVIATO

Bari, 27 settembre.

« Scrivetelo, scrivetelo pure — dice Adriano Panatta pimpante e sarcastico — l'unico che ha il fisico sono io. Sono stato in campo fra singolare e doppio maschile quattro ore e mezzo ed ora sono pronto a sostenere il mio impegno nel misto a fianco di Lea Pericoli. Barazzutti, invece, ha lasciato Barbàta dopo aver sentito che Bertolucci ha rinunciato a giocare accanto a Monique Di Maso nel misto contro Lucia Bassi e il "barone" Merzario ». Barazzutti e Bertolucci in vista della semifinale, che li vedrà opposti oggi, hanno infatti dichiarato forfait nei loro impegni di misto. Sono decisioni alquanto discutibili sotto il profilo sportivo. Sia Barazzutti che Bertolucci avrebbero dovuto provvedere di restare in gara sino alla stretta finale in tre diversi tornei (e) partendo avrebbero fatto bene a valutare in partenza il dispendio di energie che avrebbe richiesto la partecipazione a tre gare. Ora il forfait non ha giustificazioni sul piano sportivo anche se ne ha mille sul piano pratico.

Per giustificare il forfait nei confronti del giudice arbitro è necessario esibire un certificato medico che il sanitario del circolo ha fatto seduta stante inventando due diagnosi di comodo. Catullo Bergamasco, giudice arbitro conosciuto come « il Tigre », ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte, ma di fronte alla carta sanitaria non ha potuto battere ciglio. Sono due diagnosi che non impediscono a Bertolucci e Barazzutti di essere domani in campo sani come pesci.

Panatta mentre si scontreranno Barazzutti e Bertolucci non dovrebbe avere molte difficoltà nella semifinale che l'oppone a Vincenzo Franchitti. Poi nel pomeriggio insieme a Paolo Bertolucci cercherà di confermarsi campione di doppio affrontando in finale Di Domenico e Vattuone che hanno prevalso su Barazzutti e D'Alessio.

Rino Cacioppo

Tutti in campo (in attesa della A)

Serie B

Il ruolo del Genoa

Domani scatta la serie B. Lo scorso campionato era iniziato « beffardamente » con una vittoria, per nulla premonitrice, della cadetta Alessandria a Como. I piemontesi successivamente retrocessero in serie C, i lombardi invece furono promossi alla serie A: la dimostrazione pratica di quanto sia difficile ogni pronostico in un torneo che vede almeno sei o sette squadre con identiche possibilità di promozione.

Forse più favorita delle altre appare il Genoa che con un'accorta [illegible] acquisti è riuscito a formare, sulla falsariga della scorsa stagione, una squadra degna di fiducia: il cavallo vincente insomma, da puntare, montato contemporaneamente da giocatori come Pruzzo, Rosato, Rizzo, Croci, Bonci, Ciampoli, Castronaro, e forse il vecchio Mariolino Corso, che appare fermamente intenzionato a rimettersi in sesto per la lunga [illegible] invernale. Non per nulla il Genoa è attualmente l'unica squadra cadetta qualificata alla fase finale di Coppa Italia. Le altre si faranno a pezzi per conquistare le rimanenti due poltrone per la A.

Quali altre? L'Atalanta, per esempio, il Catanzaro, Foggia, Palermo e Spal. Non c'è il Novara, cioè l'unica piemontese quest'anno della serie B. Gli azzurri, reduci da una campagna acquisti intensissima, sembrano però almeno in grado di svolgere un campionato dignitoso. Di salvarsi cioè senza affanni. Sono partiti Del Neri, Ghio, Carrera, Turella, Pinotti, Riva, Gavinelli, ma sono arrivati undici giocatori [illegible] che formano un complesso piuttosto « babilonesco », ma potenzialmente assai forte. Della vecchia guardia sono rimasti soltanto Udovicich, l'intramontabile, Vivian, Rolfo, Vecchiatti, Ferrari.

a. r.

Serie C

Il problema della "Pro,,

La terza domenica di campionato ripropone altre decisive verifiche. In un torneo lungo e tormentato come quello di C, tutto è sempre possibile fino all'ultima giornata, ma per alcune squadre è già il momento di fare un primo esame di coscienza, una [illegible] valutazione delle forze in campo.

Non per tutti il bilancio sarà positivo. Prima fra tutte la giornata di domani sarà una prova d'appello improrogabile per la Pro Vercelli. Ferma ancora a quota zero dopo le due giornate iniziali, la Pro cerca domani col Seregno due punti (il pareggio non le servirebbe) per risalire al più presto dalla pericolosa china imboccata. Il difficile inserimento dei giovani e la conferma sugli stessi livelli dei giocatori dello scorso campionato, hanno fruttato per ora alla squadra di Fornasaro due amare delusioni. Il Seregno è squadra collaudata che, forte dei tre punti in classifica, verrà a Vercelli a giocare in tutta tranquillità.

Le altre piemontesi stanno indubbiamente meglio. Prima fra tutti la Juniorcasale, che a tre punti è entrata di diritto, per ora, nell'élite del campionato. La squadra di Vincenzi dopo aver bloccato sul suo terreno il Monza, l'indiscusso favorito alla promozione, va domani a S. Angelo Lodigiano e ha tutte le possibilità per tornare dalla trasferta lombarda con almeno un punto.

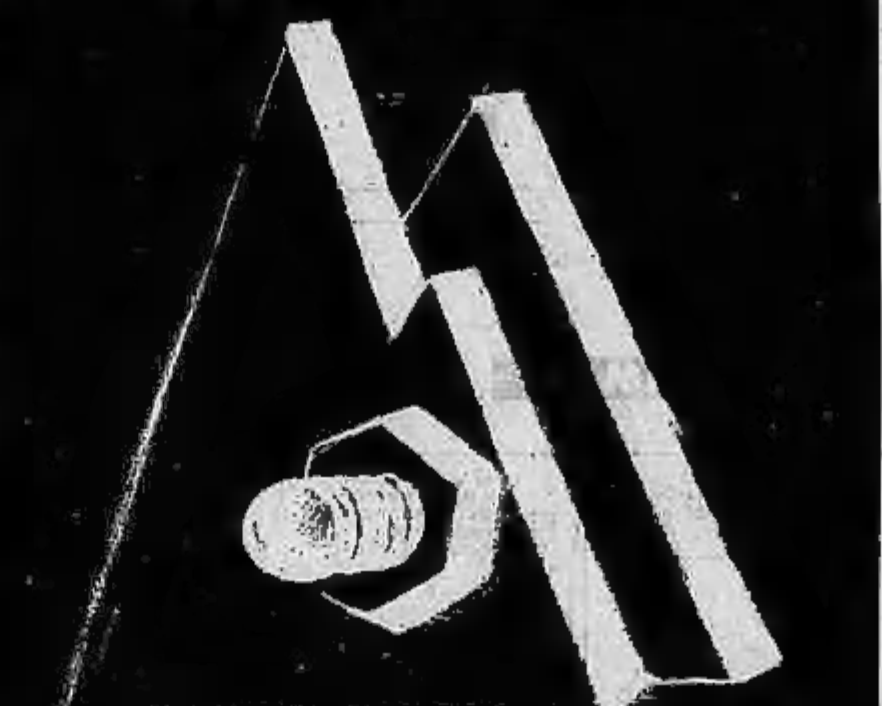
Il Monza come detto giocherà sul terreno amico, ma contro un'Albese ben decisa a confermare le belle prestazioni delle prime due partite. Fermare i lombardi sul loro terreno sarebbe impresa a dir poco eroica per i ragazzi di Ferretti, ma dopo averli visti a Mantova pensiamo che nulla sia loro vietato, in questo momento.

Resta l'Alessandria all'asciutto al Moccagatta col Mantova. In mezzo a tante polemiche, i grigi hanno strappato domenica un pareggio sul campo della matricola Treviso. Domani non dovrebbero avere difficoltà a ottenere due preziosi punti.

F. v.

Serie D

Biellese e Savona

Savona e Biellese, le grandi deluse della prima giornata di campionato, preparano la rivincita. I biancoblù di Gigi Bodi, dopo il clamoroso tonfo di Novi (una autentica doccia fredda per i tifosi) ricevono l'Omegna, con la ferma intenzione di dimostrare che l'1 a 2 di domenica è un episodio isolato, un infortunio che può capitare a tutte le squadre ancora alla ricerca della condizione migliore.

Nella Biellese è invece l'attacco che dà qualche preoccupazione al trainer Crivelli. Maioni, La Fiorenza e Bercellino non sembrano ancora nella condizione migliore. Vedremo se contro l'Acqui allo stadio La Marmora riusciranno a trovare la via della rete. Tra le avversarie più quotate della coppia Biellese-Savona ha esordito bene il Canelli con una chiara vittoria sul Borgosesia. La squadra astigiana andrà in trasferta a Cuneo contro i biancorossi di Pascoli, reduci dal secco 0-2 di Sestri. Per i padroni di casa, che hanno una formazione imbottita di giovani promettenti ma inesperti, si tratterà di un altro collaudo severo.

p. gal.

Berruti - Bertola festa del pallone

Bertola è quasi [illegible] di spuntarla, Berruti, come al solito più prudente, non fa previsioni, ma si limita a dire: « Il titolo è ancora mio. Felice non ha ancora vinto ». Queste le impressioni dei due big alla vigilia del loro primo scontro in programma domani a Cuneo. E' il match di andata del girone finale e, quindi, non ancora decisivo per l'assegnazione dello scudetto, ma la febbre del tifo è già altissima, le scommesse raggiungono cifre pazzesche.

Lo sferisterio di piazza della Libertà potrebbe non essere in grado di contenere tutti quelli che vorranno entrare. Ogni battaglia tra i due « carissimi nemici » del pallone elastico fa storia a sé, l'esito è sempre imprevedibile. Se si dovessero prendere come base per un pronostico i risultati della stagione, questi indicherebbero senza dubbio Bertola, grande campione ritornato ad esprimersi sui livelli di qualche anno fa, grazie ad una [illegible] indovinata. Ma ora per il suo avversario è in gioco lo scudetto che ha ben [illegible] importanza di una vittoria in una delle [illegible] coppe giocate in notturna.

Berruti ci tiene al titolo, pur non avendo a portata di pugno il traguardo che si prefigge il suo rivale che vuole raggiungere Augusto Manzo a quota 8 nell'albo d'oro dei vincitori. Un mese fa pochi avrebbero scommesso su una vittoria del campione d'Italia, ma ora egli ha recuperato terreno e lo testimonia l'incredibile vittoria contro Balmonte e Balocco, una vittoria che esalta soprattutto le sue grandi doti di combattente, di atleta che non si arrende mai. Forse sul piano del rendimento il Berruti '75 è ancora inferiore al Berruti del '74, ma non è detto che di fronte al carissimo nemico riesca finalmente a trovare la grande giornata. Certo avrà bisogno, per riuscire nell'impresa di battere il rivale, dell'aiuto di Ghio, Barbero e Tino Berruti che spesso a centrocampo mancano di grinta, di determinazione nei momenti decisivi. Bertola conta molto sul loro errori forse più che sui palloni vincenti di Gili, Rosa e Corino, che non sono certo dei marziani, per arrivare al record di Manzo.

L'altro incontro, quello di Pieve di Teco, tra Arrigo e Balmonte, non sarà che di contorno. La prevista vittoria del capitano della Valle Bormida non dovrebbe più impensierire i due big.

Piero Galasco

Casale e Monferrato traguardi del motocross

Sono attesi domenica prossima a Casale Monferrato i corridori juniores 250 di motocross per il penultimo incontro tricolore con cui si conclude l'attività [illegible] dell'impianto « Italo Palli ».

Reduci dalle cinque prove finali finora disputate (su sette stabilite dal calendario Fmi) la classifica provvisoria di questo interessante torneo ha già assunto un proprio assestamento che dovrebbe essere confermato dall'incontro alessandrino.

Il rivolese Dario Nani su C.Z. che nel corrente anno ha dimostrato notevoli possibilità sia nelle prove iridate della 125 che nelle tricolori juniores guida attualmente la classifica provvisoria di campionato precedendo il toscano Maddii [illegible] ed il veneto Picco su Yamaha. La gara che inizierà alle 14.30 sarà anche integrata da una prova di campionato interregionale cadetti cl. 50.

Nella stessa giornata il crossdromo « Ciglione della Malpensa » di Gallarate ospiterà l'ultimo incontro internazionale dell'anno riservato alle cat. 500. Sei le nazioni in gara con una partecipazione assai qualificata che comprende lo svedese Ake Jonsson (Yamaha), nei primi posti dell'attuale classifica iridata, con il connazionale Uno Palm su Husqvarna.

I campioni belgi Laquaye e Mingels, l'olandese Sigmans, il danese Lodal, il francese Combes sono i migliori nomi di un cartello che si completa [illegible] con corridori svizzeri, jugoslavi, canadesi e irlandesi. Quanto mai ampio il nostro schieramento con tutti i big della specialità per l'ultima verifica della stagione.

Potrà essere assai interessante la ripetizione del duello tra Angiolini e Jonsson.

Aldo Canavesio

MONTEFIBRE

Il capitale diviso per due

Poi sarà triplicato con una nuova emissione azionaria - La società in perdita per 60 miliardi

Milano, 27 settembre.

Al 30 giugno 1975 la situazione patrimoniale della Montefibre (gruppo Montedison) presentava un disavanzo di 29,8 miliardi che, sommato a quelli dei precedenti esercizi, porta ad una perdita complessiva di 60,4 miliardi. E' partendo da questi dati che il consiglio di amministrazione della società ha deciso di convocare gli azionisti per spiegare loro che la situazione attuale è insostenibile e che bisogna uscirne al più presto, in qualunque modo.

Di modi il «management» ne suggerisce due e li proporrà appunto all'assemblea degli azionisti:

1) Riduzione del capitale sociale da 120,768 miliardi a 60,384, da attuarsi mediante riduzione del valore nominale delle azioni da lire 150 a lire 75.

2) In seguito il capitale sociale, portato come detto a 60,384 miliardi, sarà aumentato a 181,152 miliardi mediante emissione alla pari di oltre 1 miliardo 600 mila azioni ordinarie e 800 mila privilegiate.

In appoggio a queste proposte, la direzione spiegherà agli azionisti che la disastrosa situazione creatasi alla Montefibre non è dovuta a cattiva gestione, ma al momento economico negativo che ha messo in crisi tutto il settore chimico.

Le vendite della Montefibre, a causa di questa congiuntura, sono diminuite in valore di circa il 25 per cento rispetto al primo semestre del '74. Si è aggravata anche la situazione dei costi data la scarsa utilizzazione degli impianti e la lievitazione delle retribuzioni. r. s.

Settimana nelle Borse

Salgono soltanto le Fiat

Situazione ancora molto incerta e atmosfera depressa nelle nostre Borse; l'indice ha toccato mercoledì un nuovo minimo dell'anno, con 44,41. Nel complesso della settimana le quotazioni hanno perso l'1,7 per cento e l'indice da 45,27 di venerdì 19 si è portato a 44,49 nella giornata di ieri.

Il mercato ha avuto nell'ottava un unico vero punto di forza, costituito dalle Fiat. Questo titolo è stato oggetto di varie iniziative, è stato ampiamente trattato e la quotazione è salita ancora, dopo i rialzi della precedente settimana, arrivando a sfiorare quota 1100.

Ciò contribuisce a rendere un po' meno grigio il quadro offerto da una Borsa ancora pervasa da gravi motivi di inquietudine. Nei primi giorni dell'ottava è continuata la pressione delle vendite sulla Montedison e sugli altri titoli del gruppo. Carlo Erba e Standa sono scese tra lunedì e mercoledì a nuovi minimi e la stessa Montedison è riuscita a tenere le proprie posizioni solo grazie a cospicui interventi.

Negli ultimi due giorni, dopo che è uscito un comunicato sull'andamento di questa società, la Borsa ha avuto, dopo tante voci e ipotesi, almeno degli elementi più precisi sui quali operare. Per la Carlo Erba, la situazione è risultata un po' meno negativa del previsto e il titolo è rimbalzato, riguadagnando una parte del terreno ultimamente perduto. Qualche miglioramento ha registrato anche la Standa, in previsione del programma di ristrutturazione. Sono invece restate sui loro passi le Montefibre, per le quali sono state confermate le previsioni di una svalutazione del capitale.

* *

Intanto, un altro forte ribasso ha messo a rumore la Borsa: quello della Immobiliare Roma, la quale, finora fermamente difesa intorno a quota 200, è scesa in fine settimana a 186. Pesanti inoltre Toro Assicurazioni, Centrale e Sella. Infine, a titolo di cronaca, si può notare la caduta delle Facchetti, un titolo un tempo molto scambiato dalla minuta speculazione.

La Borsa insomma denota in genere molto nervosismo, nel timore che l'esercizio 1975 riservi brutte sorprese. Ben pochi i titoli in rialzo: oltre alle Fiat, migliorano le loro posizioni le Sip. Ancora richieste le Lepetit.

* *

Nel reddito fisso, situazione ancora statica. I titoli quotati hanno mantenuto a fatica le posizioni, si è avuto qualche frazionale ribasso e l'attività è stata ancora modesta. Buon interessamento riscuotono invece alcune nuove emissioni. I 300 miliardi di nuove Enel hanno trovato come previsto favorevole accoglienza e le sottoscrizioni hanno più che coperto l'ammontare offerto; in lieve ricupero finale l'oro, dopo il forte ribasso dei primi giorni, in linea con l'estero.

Renato Cantoni

Ancora nessuna decisione sull'aumento

Il cartello del petrolio non trova un accordo

L'Arabia Saudita mantiene la sua posizione: il rincaro non deve superare il 5 per cento

Vienna, 27 settembre.

Di solito le riunioni dell'Opec (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) durano non più di un giorno e mezzo. Questa volta si è già concluso il terzo giorno di discussioni e ancora non si è raggiunto un accordo sul nuovo prezzo del greggio che i 13 Stati membri dovranno far pagare all'Occidente industrializzato.

Come si sa, l'Arabia Saudita è ferma sulle sue posizioni: il rincaro non deve superare il 5 per cento. Ma è sola in questa cortese politica filooccidentale, e deve combattere contro i suoi 12 soci che chiedono aumenti assai più consistenti: dal 10 per cento (Federazione degli emirati) al 12 (Iran) fino al 30-35 (Libia, Nigeria e in generale i Paesi a più alto tasso di popolazione).

Ieri sera, alla conclusione della giornata di lavori, pareva si delineasse un compromesso: rincaro del 12 per cento diviso in due rate (6 per cento subito, 6 per cento dal primo gennaio) seguito da un blocco del prezzo per un anno. Il che, ricordiamo, al ritmo di inflazione mondiale che tocca il 10 per cento annuo, non rappresenta neppure un aumento insostenibile: sarebbe potuta andare molto peggio.

Ma se il Totocalcio ti informa che avete vinto 150 milioni, poi, scusandosi dello sbaglio, corregge la cifra in 20 milioni, la delusione è forte. Ed è questo che capita oggi agli osservatori occidentali che pedinano i 13 dell'Opec a Vienna. La diversità delle proposte di aumento, la sortita dello sceicco Yamani, ministro dell'Arabia Saudita, che l'altro ieri aveva abbandonato la sala della riunione dicendo «c'è completa divergenza di vedute», avevano fatto sperare che fosse finalmente successo quanto i consumatori aspettano dall'autunno '73 (epoca della quadruplicazione dei prezzi del greggio): che il cartello dei produttori si fosse finalmente spezzato, che ogni Paese stabilisse autonomamente il prezzo del proprio greggio e che il gioco della domanda e dell'offerta potesse tornare a svolgere il suo ruolo.

Ma ci eravamo illusi. I 13 dell'Opec sanno benissimo che, finito il cartello, tutto tornerebbe in mano alle compagnie petrolifere. Litigano sì, ma come marito e moglie in Paesi senza divorzio: in un modo o nell'altro un accordo finiscono per trovarlo.

g. g.

Il ministro Yamani

Burton a rotelle

Nizza. Charlotte Rampling e Richard Burton in una delle prime scene del film «Jackpot», di Terence Young, che si è cominciato a girare sulla Costa Azzurra

Per tre miliardi di lire

Vino alla cocaina sequestrato in Usa

New York, 27 settembre.

Era nascosta dentro bottiglie di vino e di liquori la cocaina per un valore di oltre cinque milioni di dollari (circa 3 miliardi di lire) che gli uomini dei servizi antidroga americani sono riusciti a sequestrare agli aeroporti di Washington e San Francisco.

Si tratta di un ingegnoso nuovo sistema di contrabbando, difficile da scoprire perché la sostanza stupefacente era sciolta nel vino e nel liquore. Gli agenti americani se ne sono comunque accorti ed hanno arrestato cinque persone. Le spedizioni provenivano dall'America Latina, e per far perdere le tracce della località di origine, erano state fatte transitare in vari paesi prima di giungere alla destinazione finale, negli Stati Uniti. (Ansa)

Lo annuncia radio Kampala

Uganda: Idi Amin vede un "miracolo,,

Kampala, 27 settembre.

Il presidente ugandese Idi Amin Dada ha avuto una visione. Ha annunciato di aver visto, la notte scorsa, una stella «miracolosa» che concederà un brillante futuro a lui e a tutto l'Uganda; lo ha riferito oggi radio Kampala.

Amin ha detto di aver osservato per cinque minuti la stella «Notte del potere», che appare raramente durante il mese nel quale i musulmani celebrano la festa del Ramadan (digiuno).

BUENOS AIRES — Stamane è stato rinvenuto il cadavere di una studentessa di architettura all'università di Santa Fé, Zulema Alvarez, con un proiettile nel capo ed un cartello ove si legge: «Anniversario della morte di José Ricci: la patria la giustizia». Ricci, segretario generale della Confederazione generale del lavoro (Cgl) venne assassinato due anni fa.

SANREMO: il giorno delle nozze

Sequestrato dal padre della fidanzata-bis

Sanremo, 27 settembre.

Toccherà ai giudici del tribunale di Sanremo fare luce su una boccaccesca storia di matrimoni mancati, fughe, sequestro dello sposo, ragazze sedotte e abbandonate. Al centro della vicenda Adriano Buschi, 26 anni, infermiere presso l'ospedale S. Carlo di Bordighera, con il pallino del play-boy.

Il Buschi avrebbe dovuto sposarsi il 13 settembre scorso con Bruna Grattarola, una bella ragazza di 27 anni, figlia di piemontesi, con la quale era stato a lungo fidanzato. Ma a meno di due ore dal fatidico sì, quando don Alfonso Alberti nella chiesa della Madonna dei Fiori di Bordighera stava dando gli ultimi ritocchi agli addobbi dell'altare maggiore, Adriano scompare misteriosamente. I genitori della promessa sposa, Giovanni Grattarola, 56 anni, di Acqui Terme, e Maria, 48 anni, di Mondovì, cercano disperati il futuro genero per tutta Bordighera. Nessuno lo ha visto: sembra essersi volatilizzato. Finché nel primo pomeriggio qualcuno fa circolare la voce che il giovane è stato sequestrato. Da chi non si sa.

Il matrimonio naturalmente salta e del caso vengono informati i carabinieri. Il ten. Massaro indaga ed ecco quello che viene a scoprire. Adriano Buschi non aveva solo una ragazza: la fidanzata ufficiale era Bruna Grattarola, ma di nascosto «filava» anche con una collega d'ospedale, la figlia del capo infermieri del suo reparto, Giobatta Pastorino. Si erano conosciuti nelle corsie, tra i letti degli ammalati. La relazione, secondo indiscrezioni, avrebbe finito col comprometterli: la ragazza era incinta e i suoi familiari pretendevano le nozze riparatrici. Fino all'ultimo l'infermiere play-boy aveva sperato in qualche miracolo, poi messo alle strette poco prima di convolare a nozze con la fidanzata ufficiale, ignara di tutto, avrebbe preferito tagliare la corda.

«Che mascalzone», *commenta la gente.*

Stamane la «seconda verità» è giunta scritta su carta bollata. «Non sono quel farabutto che tutti credono — *ha dichiarato Adriano Buschi presentandosi al tenente Massaro* — sono stato minacciato, non avevo scelta. Ora però voglio sia fatta giustizia». *E così dicendo il giovane ha depositato una denuncia per sequestro di persona contro il padre della sua seconda fidanzata, Giobatta Pastorino.*

«La mattina che dovevo sposarmi con Bruna — *ha dichiarato il Buschi ai carabinieri* — Pastorino è venuto a prendermi a casa, mi ha costretto a seguirlo sull'auto e mi ha portato in un boschetto. Qui ha minacciato di spararmi se non avessi sposato sua figlia. Mi disse che aspettava un bambino, che l'avevo rovinata e che lei per la vergogna aveva tentato il suicidio. Poi mi portò a casa sua tenendomi sequestrato».

«Da quel momento — *ha continuato il Buschi, che ha chiesto all'avvocato Michele Raffa di assisterlo nella sua ingarbugliata storia d'amore* — non ho più rivisto Bruna, chissà quanto ha sofferto. Sono stato rapito, non ho colpa di quanto è accaduto. Con il passare dei giorni ho anche scoperto che la figlia del Pastorino non è mai stata incinta; sono stato ingannato».

Il «sequestro» è cessato solo quando l'intraprendente infermiere ha avuto il permesso dal Pastorino di recarsi dal vescovo di Ventimiglia per chiedere autorizzazioni speciali per le nozze. Di fronte al monsignore, Adriano Buschi si è fatto coraggio e ha vuotato il sacco. Poi, dopo una telefonata all'avvocato, si è recato dai carabinieri.

Roberto Basso

Relatore sconfessato dai compagni di partito

Polemiche nel psi sull'aborto

«*Mantenere il reato d'aborto è assurdo. (...) Cedere sulla tagliola predisposta dalla Commissione episcopale italiana ed attivata tramite la proposta democristiana, o è una ingenuità imperdonabile, o è una capitolazione*».

Il giudizio è stato dato dall'on. Loris Fortuna, giovedì sera, in sede di «*Comitato ristretto*» (delle Commissioni Giustizia e Sanità della Camera) riunito per discutere sulla nuova normativa per l'aborto. E' una reazione durissima alla «*traccia*» di proposte di legge (7 pagine dattiloscritte per uno schema in 15 articoli) presentata poco prima dal suo compagno di partito, l'onorevole Giovanni Musotto, 58 anni, siciliano, avvocato e ordinario di procedura penale. E' infatti proprio l'on. Musotto il principale artefice della «*traccia*» studiata per «*coordinare*» le 6 proposte sull'aborto presentate dai diversi gruppi: in ordine di tempo, psi (1973), psdi (febbraio '75), pci (sempre febbraio), pri (aprile), pli e dc.

La levata di scudi degli altri parlamentari socialisti contro Musotto è stata immediata. L'on. Fortuna, a conclusione del suo intervento, ha sostenuto che «*l'isolatissima interpretazione dovrebbe consigliare le dimissioni da relatore del deputato socialista*».

Reazioni negative sono arrivate anche dagli altri partiti: benché la discussione cominci soltanto ufficialmente la prossima settimana, il pci — ad esempio — ha osservato che lo schema di legge presenta «*aspetti inaccettabili*».

Perché «*inaccettabili*»? Punto qualificante delle varie proposte di legge presentate dai partiti e ritenute «*meno restrittive*» era considerato (come ha ricordato l'on. Magnani Noya) la depenalizzazione del «*reato*» d'aborto: socialisti, comunisti, repubblicani erano concordi nel ritenere «*non punibile*» la donna che — anche nei casi non previsti dalla nuova normativa — avrebbe fatto ricorso all'interruzione di maternità. Ora, lo schema dell'on. Musotto prevede invece per la donna, in questi casi, «*sanzioni gravi*»: fino a due anni di carcere.

Quando, dunque, l'aborto non costituirebbe più «*reato*» secondo la traccia del parlamentare socialista? Egli ha suggerito due soluzioni alternative, ciascuna con una casistica diversa. Per la prima l'aborto può essere ammesso:

1) quando il proseguimento della gravidanza comporta pericolo di vita o un serio pregiudizio alla salute fisica e psichica della gestante;

2) quando sussiste il pericolo che il nascituro possa essere affetto da anomalie fisiche e psichiche tali da determinare una grave minorazione;

3) quando la gravidanza sia stata conseguenza di un delitto di violenza carnale.

4) quando le condizioni economiche ambientali o familiari della donna determinino una situazione di profondo disagio.

«*Il che — si fa osservare — è poco più che ripetere il dettato della Corte Costituzionale che in una recente sentenza ha introdotto in Italia l'aborto terapeutico*».

Larvatamente più avanzata la seconda proposta, per cui l'aborto è consentito:

1) se praticato entro 90 giorni, dalla data del concepimento;

2) se necessario per eliminare un grave pericolo per la vita o un grave pregiudizio per la salute fisica della gestante;

3) se sussiste il pericolo che il nascituro possa essere affetto da anomalie fisiche o psichiche tali da determinare una grave minorazione.

Non è certo quel che l'opinione pubblica si attendeva né quel che le frange più avanzate del Parlamento volevano. La discussione «*ufficiale*» che si prevede comincerà giovedì si preannuncia dunque accesa e polemica. Difficile, oggi, prevedere quale piega prenderanno gli avvenimenti. Anche perché, se una spaccatura tra le forze politiche si dovesse verificare, si farebbe sempre più concreto il ricorso al referendum abrogativo chiesto dai radicali.

n. s.

Funghi morta bimba di 6 anni

Genova, 27 settembre.

(p. l.) Una bimba genovese di sei anni, Sandra Cavalieri, è morta mercoledì scorso all'ospedale «Gaslini», dove era ricoverata dal 17 settembre: aveva mangiato dei funghi tra i più micidiali, l'amanita phalloides, cioè l'ovulo malefico. Anche gli altri familiari della piccola Sandra, il padre, Antonio Cavalieri, di 35 anni, la madre Lucia, la sorella Pinuccia, di 11 e il fratellino Filippo, di 9 mesi, sono ricoverati perché vittime dell'intossicazione. Le condizioni dell'uomo sono gravi e i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

La tragedia s'è svolta a Costa Giutà di Faveto, una località nei pressi di Mignanego, sull'Appennino Ligure, dove la famiglia si trovava in villeggiatura. I Cavalieri, la mattina del 17, erano andati per i boschi a raccogliere funghi e alla sera li avevano mangiati.

Il giorno 25-9-'75 mancava ai suoi cari

Dionisia Maspes ved. Ollino

A funerali avvenuti annunciano la triste notizia il fratello Paolo Emilio con la moglie Emma Alberti e l'affezionata Maria Novello.
— Rivarolo, 26 settembre 1975.

Luisa Timé con grande tristezza annuncia la morte della sua madrina

Dionisia Maspes (Nigetta)
— Rivarolo, 26 settembre 1975.

Con immenso dolore Manuccio e Rosita Timé sono vicini a Paolo e Emma per la morte della carissima sorella

Dionisia Maspes (Nigetta)
— Rivarolo, 26 settembre 1975.

Pina Vallecio, coi suoi cari, piange la carissima indimenticabile amica NIGETTA.

Elvira Coccodoro con i figli Maria, Bruna, Elena e famiglie partecipano affettuosamente al dolore di Paolo per la scomparsa della cara NIGETTA.

Partecipano al dolore
Giuseppe e Maria Foschia
Domenico e Franca Bonagno
Domenico e Caterina Bona Marchetti
Mario e Silvio Lorda
Rita Vacca
sorelle Zanetti.

Gli Amici, gli Ambienti ed il personale della Clinica Neurochirurgica dell'Università di Milano partecipano al dolore del direttore professor Paolo E. Maspes per la perdita della sorella signora

Dionigia Maspes v. Ollino
— Rivarolo Canavese, 27 settembre 1975.

Serenamente è mancata

Anita Ferdinando in Manassero

Lo annunciano con profondo dolore il marito Pietro, i figli Silvana con il marito Mimmo Arzen, Silvio con la moglie Elisabetta, i nipotini Paolo, Piergiorgio, Sandro, fratello, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 in Mondovì.
— Mondovì, 26 settembre 1975.

Prendono parte al dolore degli amici
Carla Molinola
Giorgio e Marisa Sarno
Guido e Carla Melca
famiglia Manino
Manassero-Arese
famiglia Fiora.

La famiglia Arnello, Cattile, Garretrola, Vergnano, Bugliarelli partecipano al dolore di Silvana Arzen per la scomparsa della cara MAMMA.

Tanta sofferenza ha stroncato il cuore buono di

Piera Teruzzi in Martinetto

— Torino, 27 settembre 1975.

La nipote Fausta ricorda in casa sua PIERA.

Piangono la carissima PIERA gli amici:
Gaetano e Marisa Bianchi
Lilia Prario
Lidia e Elio Selzil
Rosetta e Piero Selzil
Anna e Dario Chiappero

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Vincenti
pensionato A.T.M.

— Torino, 27 settembre 1975.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Stabilimento Lingotto Carrozzeria prendono viva parte al lutto del cavalier Giovanni Vincenti per la dipartita del padre, signor

Tommaso Vincenti
— Torino, 27 settembre 1975.

Come sempre, dopo tenace lotta, è mancato

Ernesto Jacazio
Costruttore edile
di anni 84

— Campiglia Cervo (Biella) 26 settembre 1975.

Marco Piero Negro

deceduto a Roma il 24 settembre per tragico incidente. I funerali avranno luogo (in Roma) nella basilica di San Lorenzo Aviziano oggi alle ore 11,15.
— Torino, 27 settembre 1975.

Wanda e Filippo Galliolo piangono desolati l'amico PIERO.

E' mancato

Angelo Pietro Riscolo
ex direttore ufficio P.T.

— Torino, 27 settembre 1975.

E' mancata

Piera Ronco n. Gastaldi
anni 56

— Chiari, 26 settembre 1975.

Serenamente è mancata la

prof.ssa Pia Degiovanni

— Torino, 27 settembre 1975.

Luciana Amoni e famiglia rimpiangono e ricordano con infinito affetto la cara PIA.

dott. ing. Quinto Gregotti

— Novara, 26 settembre 1975.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra morte corporale.

La Comunità francescana e parrocchiale annuncia il decesso di

p. Ildefonso Arfero
Parroco di S. Bernardino

— Torino, 27 settembre 1975.

E' mancato

Lorenzo Novarino

— Torino, 26 settembre 1975.

L'Ordine dei dottori commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

dott. Emanuele Ponti
— Torino, 26 settembre 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Borio in Dordano

— Tigliole, 26 settembre 1975.

La famiglia Cagna prende parte al dolore di Renata.

E' tragicamente perito in missione il

CAPITANO PILOTA

Leonardo Lanzo

Ne danno dolorosamente l'annuncio la moglie Renata con la piccola Cristina, Paola, Mario, i genitori, le sorelle e parenti tutti.
— Brescia - Base aerea Ghedi
— Torino, 26 settembre 1975.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Mariuccia e Nico
Rosa e Mauro Nazzarone
Nicola e Maria Lolaglisia
Ettore e Teresa Nazzarone.

cap. Leonardo Lanzo
— Torino, 26 settembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Barberis-Negra
di anni 67

— Frossasco, 26 settembre 1975.

Pietro Barberis-Negra
— Frossasco, 26 settembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Gariazzo
pensionato FIAT

— Torino, 27 settembre 1975.

Cristianamente è mancato il 24 c.m.

Luigi Dazzi
colonnello dei Carabinieri
in quiescenza

— Torino, 27 settembre 1975.

La FIAT Gruppo Automobili - Direzione Meccanica - Dirigenti e Collaboratori tutti prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il dottor Paolo Dazzi per la scomparsa del padre,

col. Luigi Dazzi
— Torino, 27 settembre 1975.

Ieri, cristianamente, ha cessato di battere il cuore generoso di

Pasquale Leva
di anni 65

— Nizza Monf., 26 settembre 1975.

E' mancato

Michele Bergia
pensionato FIAT

— Torino, 26 settembre 1975.

La nipote Angela piange il suo caro NONNO.

Serenamente si è spenta

Maria Giovanna Ranise ved. Parolini

— S. Lorenzo al Mare, 26 - 9 - 1975.

E' mancato

Luigi Vassallo

— Collegno, 27 settembre 1975.

La S.p.A. Aviofer Torino - Milano si associa al dolore per la scomparsa dell'

avv. Guido Operti

— Torino, 26 settembre 1975.

CAVALIERE DEL LAVORO

dott. ing. Giovanni Borghi
— Roma, 26 settembre 1975.

Giuseppe Gallea
— Torino, 26 settembre 1975.

A qualche avvenuta la vedova e i figli comunicano la scomparsa del

col. Paolo Mootoo
— Torino, 27 settembre 1975.